



70°
1949 - 2019
NUMERO UNICO
Sezione Esploratori Tre Pini Massagno

INDICE

○ Editoriale	1
○ Scout da tutta la vita	2
○ I primi passi della Tre Pini	4
○ Sono passati già 70 anni	6
○ Vite scout a confronto	8
○ Il fascino del campo	10
○ La Tre Pini in Terra Santa	12
○ Benvenuto Scoutismo Ticino	14
○ Diamo i numeri... unici	16
○ Fiamma: goccia dopo goccia	18
○ Legame dalle radici profonde	20
○ Tanti auguri, cara Tre Pini	22
○ Comunità Capi: crescere insieme	28
○ Vecchio furgone	31
○ We want you	32
○ Issa Contest	34
○ La route che non ti aspetti	36
○ Eravamo io...	37
○ I campi di lavoro	38
○ La Tre Pini in parrocchia	40
○ Jamboree	42
○ Arrivano i castori	44
○ Il centenario della Tre Pini	46
○ La nascita dei rebus	48
○ Gioca il gioco	

CARO LETTORE,

lo sappiamo, non si vive di soli ricordi. Eppure, sfogliando i vecchi Numeri Unici che la Tre Pini ha sinora prodotto, quante persone e quanti fatti tornano alla mente! Già, forse è proprio questo il senso di un Numero Unico: fissare la memoria di quanto è successo, raccontare per poi poter ricordare. Con questo Numero Unico del settantesimo la nostra sezione arriva a quota sette, infatti ce n'è uno per decennio... o quasi. Il Numero 1 ricorda il primo lustro di vita, poi sono venuti quelli del ventesimo, del trentesimo e via di seguito.

Sfogliare i Numeri Unici ti fa capire come è cambiato il mondo. Basta esaminare l'evoluzione delle capigliature, degli oggetti, dei vestiti (non della nostra divisa, quella è quasi sempre uguale). Ma è interessante anche osservare come sono cambiate le fotografie (con il passaggio dal bianco e nero al colore, dall'analogico al digitale) e come è progredita l'impostazione grafica. A questo proposito, l'edizione che avete tra le mani propone delle grosse novità, frutto della creatività e dell'entusiasmo dei molti redattori che vi hanno messo mano. Per fortuna l'impostazione dello scautismo resta quella originale, tracciata con lungimiranza da Robert Baden-Powell più di 100 anni fa e che si può riassumere in due parole: responsabilità e solidarietà.

Per l'edizione del 40° avevamo contato, consultando i censimenti ufficiali, gli scaut passati nelle fila della Tre Pini. A quel momento erano 936. Con l'avvento dello scautismo femminile abbiamo ormai passato quota 2000: ognuno di loro, chi più chi meno, ha potuto percorrere un pezzo di strada dello scautismo. C'è chi è rimasto pochi giorni e magari non porta con sé solo bei ricordi e c'è chi è ancora qui dopo 70 anni (con una metafora che sa di scautismo si potrebbe dire che... ha messo le tende!). Tutti loro hanno fatto la storia della Tre Pini.

Ti invitiamo allora a prendere qualche minuto per leggere questo Numero 7 che racconta l'opera dello scautismo massagnese. E se ti prende la nostalgia del tempo passato... la tecnologia viene in soccorso: per riguardare i sei Numeri Unici precedenti basta aprire il sito www.trepini.ch e con un piccolo clic potrai rivivere i ricordi del tempo che fu!

Buona lettura!

Impressum

Redazione

body, Cia, Gio Pozzi,
Maurizio, Seba e Uli

Testi

Anouk, Antonio, Babs, Bea, body,
Chiara O., Cia, donPa, Enrico, Fedro,
Gabo, Gio Buzzi, Gio Pozzi, Maurizio,
Sabri, Seba, Teo e Zulu

Immagini

Archivio Tre Pini, STI e MSS,
body, Boy Scouts of America,
Brunello Clericetti, Franco Locatelli,
Gio Pozzi, Giorgio Skory, Muta Lupetti,
Nico, Posto Pio, Stefano Crivelli

Illustrazioni

Frenci e Seba

Revisione

Maurizio e Vitti

Layout e impaginazione

body

Stampa

La Buona Stampa SA, Pregassona

Tiratura

1'200 copie

Stampato nel settembre 2019,
in occasione dei festeggiamenti
conclusivi del 70° Tre Pini.

10.1949

Nasce la Tre Pini



SCOUT DA TUTTA LA VITA

di Barbara Camplani / Babs

È la memoria storica della Tre Pini. Oggi lavora prevalentemente dietro le quinte, fornendo un sostegno fondamentale ai capi e organizzando i campi di lavoro per i rover. È con Sandro Bottani, capo sezione per 23 anni, e con i suoi ricordi che vogliamo inaugurare questo Numero Unico.



Archivio Tre Pini

○ Foto di rito per la sestena Bianchi del 1951, nel giorno della Promessa da lupetto. Sandro è il secondo da sinistra, fila dietro.

Sandro, qual è il primo bel ricordo che hai legato al mondo scout?

Non ho una buona memoria (ride), ma senza dubbio il più bel ricordo degli inizi è la partecipazione al campo nazionale di Saignelégier, nelle Franches Montagnes, nel '56. Io avevo 14 anni ed era la prima volta che partecipavo a un raduno così grande. Ricordo che eravamo arrivati lì con lo spirito e la voglia di vincere il trofeo e, alla fine, la prima pattuglia di Massagno è riuscita ad arrivare terza e le altre nelle posizioni subito dopo.

Facciamo un passo indietro, torniamo al 1949: in quell'anno tu avevi 7 anni e tuo

padre, Alberto Bottani, decide di fondare una sezione scout a Massagno. Perché?

Il papà non ha mai fatto scoutismo da ragazzo. Era un tipo vulcanico, estroverso e grazie al suo carisma eccezionale riusciva a catturare l'attenzione di tutti. Nel 1939, quando era giovane maestro a Gordola, Monsignor Leber, direttore del Giornale del Popolo e assistente cantonale dell'Azione Cattolica, gli ha detto: «Adesso tu devi fondare una sezione scout». Mons. Leber aveva intuito che lo scoutismo poteva essere un metodo interessante per educare i ragazzi, diverso da quello dei gruppi di Azione Cattolica. Il papà si è quindi messo a studiare Baden-Powell, si è entusiasma-



to e ha fondato nel 1939 la sezione Monsignor Bacciarini di Gordola. Nel 1944 si è trasferito con la famiglia da Gordola a Massagno. Proprio in quegli anni il comune aveva deciso di costruire il primo palazzo scolastico. Grazie agli spazi messi a disposizione dall'autorità comunale nella nuova scuola, papà ha fondato nel '49 la Tre Pini e nel '50 la SAM, sempre con lo stesso spirito: vivere insieme ai ragazzi, educarli, fare esperienze di vita. Era un vero educatore, un autentico maestro.

Tu hai visto la Tre Pini nascere, crescere, sei stato a tua volta capo sezione: in questi 70 anni cosa è cambiato?

Sono sicuramente diminuiti lo spirito di competizione e – devo ammetterlo – anche la padronanza del cosiddetto stile scout: la tecnica, l'ordine, i nodi, ... ma in fondo va bene comunque (ride), perché le cose essenziali sono rimaste immutate, come l'amicizia, lo spirito di gruppo, il servizio. Noi oggi abbiamo trenta capi giovani, che si riuniscono, si impegnano, «buttano via» ore per organizzare progetti pazzi... uno potrebbe chiedersi: ma chi glielo fa fare? È l'amicizia, nata dalla fraternità scout. I risultati poi si vedono: quest'estate sono andato in campeggio per partecipare alla Promessa. Erano a Lenzerheide in 110, fra ragazzi e capi. Vi rendete conto? 110! La serata è stata bellissima, con le fiaccole, la bandiera, il

simbolo del fuoco... Io penso che chi ha vissuto quella Promessa se la ricorderà per tutta la vita.

Si dice che si rimanga scout per sempre, anche se poi si smette di fare scoutismo attivo. Quali sono per te i valori scout che una persona si porta dentro per tutta la vita?

Indubbiamente il servizio... È ciò che è rimasto in me da adulto e che vedo anche nei nostri giovani capi. E poi, quello spirito di amicizia e di fratellanza che ha portato a dire che «se nel mondo tutti fossero scout, non ci sarebbero guerre». È vero! Baden-Powell, che era un militare, aveva capito che per debellare l'odio fra le persone basta creare un legame, facendo delle cose insieme, lavorando in piccoli gruppi per un bene comune, coinvolgendo bambini e ragazzi a fare piccole ma grandi azioni insieme.

Le cose essenziali sono rimaste immutate, come l'amicizia, lo spirito di gruppo, il servizio.

Questo è il mio augurio per la sezione: continuare così per altri settant'anni (ride), con lo spirito e l'entusiasmo dei capi che l'hanno fondata, perché lavorare per i giovani e trasmettere loro dei valori sani è importante, ancora di più nel mondo d'oggi. E lo scoutismo può fare molto. ●



Archivio Tre Pini

● Cerimonia di premiazione della pattuglia Pipistrelli (CP Norberto Bottani), terza classificata al concorso nazionale sulle missioni durante il quinto campo nazionale a Saignelégier che ha visto la partecipazione di 1500 pattuglie da tutta la Svizzera.

I PRIMI PASSI DELLA TRE PINI

L'archivista sezionale

Per fortuna c'è ancora chi conserva le cose e non butta via il vecchio per fare spazio al nuovo. E così, grazie alla instancabile tenacia del Sandro, è tornato alla luce un documento prezioso: il «Libro dei verbali della sezione esploratori Massagno. Anno 1949.»



Archivio Tre Pini

- I nomi classici delle prime pattuglie esploratori della sezione erano Castori, Pipistrelli, Rondini e Marmotte. Le prime due si dividevano i primi posti nelle gare di zona e cantonali. La foto ritrae la pattuglia Castori degli anni 1953/54 e fu scattata al Monte Ceneri in occasione delle gare di zona che riuscì a vincere. Da sinistra si riconoscono: il capo pattuglia Silvio Moor, Sergio Leoni, Manfredo e Francesco Heberli e Flavio Fusi. Uno dei punteggi attribuiti nella gara riguardava la cappellina che ogni pattuglia doveva realizzare; quella della pattuglia Castori è un'autentica opera d'arte!

Su questo quaderno rilegato si trovano i primi passi della nostra settantenne sezione, che riassumiamo in questo articolo. Ricerca capi, reclutamento dei ragazzi, formazione branche, divise e sede hanno impegnato il gruppo dei fondatori per una decina di riunioni scrupolosamente verbalizzate.

29 aprile 1949

Siamo stati invitati nel grazioso salotto del Signor Mo. Alberto Bottani di Massagno; sette sono le persone presenti: Mo. Alberto Bottani, Sig. Carlo Fo-

letti, Cp. M. Alberto Casella, Sig. Pietro Städler e gli studenti Alberto Lepori, Pietro Demarmels e Alberto Finzi. Scopo di questa convocazione è la fondazione di una Sezione giovani esploratori cattolici nel paese di Massagno.

È straordinario pensare che a settant'anni di distanza, nel maggio 2019, due delle persone presenti a quella prima riunione, Alberto Finzi e Pietro Städler, si sono ritrovati nella nuova sede della Tre Pini a rileggere quanto scritto! (vedi foto a pag. 6)



6 maggio 1949

Si elencano i nomi di ex scout e di simpatizzanti massagnesi che dovrebbero formare il Comitato Direttorio: Dir. Robbiani, P. Demarmels, Prof. A. Isotta, F. Spinelli, G. Agustoni, C. Foletti, Mo. Salmini, P. Gaggini, P. Chiarini. La sezione deve formare – oltre al gruppo degli esploratori – le pattuglie lupetti, la cui sorveglianza viene affidata alla Sig.na Ma. A. Grignoli che sarà coadiuvata da altre cheftaines.

12 maggio 1949

Il secondo punto della discussione riguarda la propaganda: si decide di rappresentare il film del IV Campo Nazionale di Trevano del 1948, invitando tutti i genitori e i fanciulli in un locale adatto del paese. È già stato scelto anche il colore del foulard: celeste. Lo stemma porterà i Tre Pini, nome dato anche ad una collina di Massagno, che daranno verosimilmente il nome alla sezione.

28 maggio 1949

Viene affrontato il problema dei costi della divisa, una spesa non indifferente per alcune famiglie, per il quale si è dovuto ricorrere alla beneficenza dei soci sostenitori massagnesi, ai quali sarà spedita a giorni la lettera per l'invito ad un contributo per la nuova sezione. Nel verbale si accenna al primo diploma d'onore ricevuto alle gare di Sorengo dalla nuova pattuglia Pipistrelli, che aveva solo un paio di settimane di vita.

17 agosto 1949

Dal 10 al 30 luglio gli Esploratori di Massagno hanno partecipato, quasi al completo, al XX Campo Cantonale di Frasco in Val Verzasca. È stato questo campeggio il più utile insegnamento che si è potuto dare fin qui ai giovani aspiranti. Si è trattato della prima esperienza di campeggio estivo della neonata sezione. Durante i due mesi di vacanze è stato organizzato un corso d'insegnamento specialmente dedicato al nuoto e alla tecnica scout. Il corso che occupa due pomeriggi per ogni settimana del mese di agosto è diretto dal C.Sq. A. Finzi con la collaborazione del Sig. Prof. Aristide Isotta ed è effettuato alla foce del Vedeggio, luogo assai indovinato per i nostri scout, che partecipano numerosi.

28 settembre 1949

Si parla dell'intenzione di formare musicalmente dei trombettieri o dei tamburini. L'idea si concretizzerà soprattutto per quanto concerne i tamburini, con i due esploratori Sergio Leoni e Adriano Soldini, che accompagneranno la sezione durante le sfilate e le manifestazioni religiose.

11 ottobre 1949

Si ricorda il programma dell'inaugurazione ufficiale della Tre Pini.

Sabato 29 ottobre: Veglia scout.

Domenica 30 ottobre:

ore 07.30: S. Messa nel Santuario della Madonna della Salute, riservata agli Esploratori di Massagno, con S. Comunione generale.

ore 09.00: Ricevimento sul piazzale della nuova chiesa delle Sezioni consorelle. Issa bandiera. Cerimonia della promessa.

ore 10.00: S. Messa solenne.

ore 12.00: Pranzo al sacco.

ore 13.30: Inizio del «Grande Kim» per pattuglie. Il «Grande Kim» comprende: percorso seguito su schizzo topografico; erezione di una tenda tipo unico, già sul posto; abilità nel maneggio della scure e dei chiodi; costruzione di una barella (senza calcolo del tempo) e trasporto, su 150 m, di un lupetto ferito a una gamba ed alla testa; la vetrina sorpresa; i segnali stradali; il Kim geografico dei «Tre Pini»; accendere un fuoco con un legno e 3 zolfanelli; 6 nodi.

ore 16.30: Benedizione.

ore 17.00: Proclamazione dei risultati. Ammaina bandiera. Corteggio alla stazione. ●



SONO PASSATI GIÀ 70 ANNI

di Maurizio Cattaneo

Tra gli scaut della prima ora c'erano anche Alberto Finzi e Pietro Städler, che ci raccontano alcuni episodi della loro esperienza scaut.



○ Maggio 2019 – Pietro Städler (a sinistra) e Alberto Finzi (a destra) sfogliano il libro dei verbali delle prime riunioni della Tre Pini. Tra di loro l'ex capo sezione Sandro Bottani che ha gelosamente conservato il quaderno tramandatogli da suo papà Alberto.

Alberto Finzi ha 89 anni e lavora ancora quotidianamente nel suo studio d'architettura a Massagno, come dire che lo scautismo mantiene giovani! Fu lui a redigere il verbale della prima riunione che ebbe luogo il 29 aprile 1949.

Dove hai iniziato la tua vita scaut?

Quando non c'era ancora la sezione di Massagno, andavo tutti i sabati all'oratorio di Lugano, dove c'era la sede della sezione Ceresio.

Qual è il tuo nome scaut e perché?

Mi hanno chiamato Pipistrello biondo, perché sono diventato subito capo squadra della pattuglia Pipistrelli a Massagno, forse con quel nome

fu anche la prima di tutto il Cantone. L'aggettivo biondo è stato aggiunto perché, prima di diventare bianchi, i miei capelli erano di quel colore.

Ci racconti le prime ore della nostra sezione?

Il primo abbozzamento l'ho avuto sul piazzale delle scuole elementari di Massagno nella primavera del 1949. Mi aveva convocato il maestro Alberto Bottani che mi disse: «Senti, Finzi, ci sono 5 o 6 massagnesi che vanno all'oratorio di Lugano a fare scautismo, forse potremmo fondare una sezione anche a Massagno». Effettivamente ricordo che a Lugano con me c'erano i massagnesi Alberto Casella, che fu il primo istruttore della Tre Pini, Fernando Grignoli e Giannetto



Pozzi. E poi c'era anche Antonio Arigoni di Vezia. Insomma, da quell'incontro è poi nato tutto il resto. Cominciammo l'attività nel settembre del 1949, la nostra sede era in via Moscovia, dove adesso c'è il quartiere Santa Lucia. Io cominciai subito ad occuparmi della pattuglia dei Pipistrelli, pattuglia che più tardi lasciai nelle mani di Franco Mangili.

Qual è la prima attività che ti ricordi?

Mi sembra che per la prima riunione ci siamo messi sulle scarpate della trincea ferroviaria a Massagno, un gruppo da una parte e un gruppo dall'altra, e abbiamo fatto esercizi per la trasmissione Morse. Le escursioni di un giorno ci portavano lontano: andavamo a piedi fino a Tesserete o in Malcantone. Ricordo anche il primo campo invernale che abbiamo fatto a Molare nel 1951. Prima di partire per questa avventura la mamma di un certo Schmidt mi aveva raccomandato di non dare impasti con le uova a suo figlio. L'ho messo in cucina e, dopo due giorni, mi ha «spazato» tre omelettes.

Cosa ti ha insegnato lo scautismo?

A risolvere rapidamente le momentanee esigenze con buon umore. Poi, durante i vari momenti della vita, i fratelli scout si sono distinti in simpatici Fratelli con la effe maiuscola!

Anche Pietro Städler è ancora molto attivo, benché vicino ai novanta. Appassionato apicoltore, trascorre le sue giornate preferibilmente nel suo orto di Cagiallo e nel «monte» alla Bóla di Gola di Lago.

Dove hai iniziato la tua vita scout?

Facevo scautismo nella sezione di Minusio, con questa partecipai al Campo federale del 1948 a Lugano-Trevano, dove eravamo più di 10'000 partecipanti provenienti da tutta la Svizzera. In quell'occasione conobbi Monsignor Alfredo Leber, direttore del Giornale del Popolo e assistente scout. Fu lui che mi volle al suo quotidiano, ragione per cui mi trasferii nel Luganese. Il maestro Bottani, che mi aveva conosciuto al Campo federale, mi convocò a quella famosa riunione del 29 aprile a casa sua.

Qual è il tuo nome scout e perché?

Mi ero specializzato nel fare il verso del gatto: lo facevo magari durante i bivacchi, per far divertire gli amici. E così mi è rimasto il nome «micio».

Cosa ti ricordi dei primi anni?

Inizialmente mi occupai come capo squadra della pattuglia Castori. Andavamo nei boschi della Crespera, allora non c'erano le case che ci sono adesso, e ci preparavamo per le gare cantonali che mettevano alla prova conoscenze scout come saper accendere un fuoco, trasmettere segnali morse, costruire fornelli, pronto soccorso, decifrare messaggi, giochi d'osservazione eccetera. Era sempre bello anche il bivacco, con le canzoni e i bozzetti.

E il primo campeggio?

Era il 1950 e abbiamo messo le tende a Olivone. Abbiamo fatto una bella gita sul ghiacciaio dell'Adula guidati da don Franco Buffoli; a un certo punto ricordo di essermi buttato per trattenere Pierfranco, un ragazzino che stava pericolosamente scivolando lungo un nevaio, e riuscii a salvarlo «par un brüs». Quando tornammo, dovemmo purtroppo constatare che un temporale ci aveva praticamente distrutto il campo.

Cosa ti ha insegnato lo scautismo?

A vivere nella natura, ad amarla e a rispettarla. Grazie allo scautismo ho conosciuto mia moglie Mary, che faceva l'akela dei lupetti nella Tre Pini. ●



Archivio Tre Pini

● Foto del 1954 forse scattata a Tortoi. I ragazzi mostrano il totem di pattuglia e portano un foulard celeste. In basso, accovacciato, Pietro Städler; Sandro Bottani è al centro, con gli occhi abbassati.



VITE SCOUT A CONFRONTO

di Lucia Bottani / Cia

Settant'anni di scoutismo, ma come sono cambiate le cose? Si cantano le stesse canzoni? Si vivono le stesse avventure? Chiediamolo a loro.

In che anno hai iniziato a fare scoutismo e attualmente che ruolo hai nella Tre Pini?

- Ho iniziato nel 2016 e sono capo sestena.
- Ho iniziato 5 anni fa. Sono un' esploratrice nella pattuglia Marmotte.
- Io ho iniziato in 4° elementare, ma in Inghilterra, dove tutto era molto diverso, sia la divisa sia le attività. In prima media ci siamo trasferiti in Ticino e ho iniziato l'attività nella Tre Pini. Ora sono nei pio.
- Ufficialmente nel 1959, ma già a 5 anni seguivo mamma, papà e fratelli ai campeggi. Attualmente sono rover attivo!

Hai fratelli o parenti che fanno o hanno fatto scoutismo?

- Sì, ho un fratello che fa scoutismo ed è negli esploratori.
- Il babbo, due zie, uno zio, due cugini, la nonna, un fratello e una sorella.



DAMIANO

- Sì, i miei genitori si sono conosciuti grazie allo scoutismo, erano capi in Italia. E i miei due fratelli fanno anche loro scoutismo.
- Sono cresciuto a pane, latte e scout.

A quanti campeggi hai partecipato?

- Tre.
- Cinque.
- Cinque.
- Ho partecipato e contribuito praticamente a tutti i campeggi della Tre Pini.

Spiega com'è/era la divisa scout completa che indossi/ hai indossato.

- La camicia color azzurro puffo, il foulard, il Buona Caccia, un taccuino, una penna.
- Calzettoni, pantaloncini di velluto blu (a volte gonna pantalone), camicia kaki con tutto il necessario, stemmini e foulard con il portafoulard.
- Camicia rossa, porto il foulard e non ho ancora il distintivo della promessa pio.
- Da capi portavamo la camicia color kaki con le braghette di fustagno marrone scuro e calzettoni rossi, mentre i rover avevano l'alternativa dei pantaloni alla zuava color kaki.



CATERINA

07.2009
Campo sezionale del 60°
a Vicques-Courchapoix (JU)

07.2009
Evacuato il raid:
acqua e cavallo in tenda

Quale canzone preferisci cantare davanti al fuoco di un bivacco?

- «Oleanna».
- «Generale»... sì, sono triste e tragica! *Più che altro sarà la stessa risposta che daranno i rover.* Ah, i rover, loro hanno buon gusto!
- «Da fratello a fratello», mi piace molto la canzone, ma anche il significato.
- Agli esploratori mi piaceva cantare: «Oh luna mite cara che risplendi, ohimè. Di raggio in raggio io vorrei salire e poi con te salire ad abitare in ciel». Da rover canto volentieri «Vecchio treno» e «Stella di neve».

Qual è il tuo ricordo più bello dei campeggi?

- Il tiro alla fune sulla plastica con il sapone.
- Mi è piaciuto tanto quando al bivacco della sera conclusiva i capi hanno annunciato la classifica e la mia pattuglia si è classificata terza (ero al mio primo anno esplo, con la pattuglia delle Lontre). Non ero felice tanto per essere arrivata terza, per me saremmo anche potute arrivare ultime, ma per il modo in cui ci eravamo arrivate: era stato un campeggio in cui eravamo super cariche, fortissime e ci siamo divertite un sacco perché eravamo molto unite.
- Il più bello, che però è anche un po' il più pazzo, è stato quando al raid del secondo anno diluviava e i teloni non tenevano la pioggia. Siamo finiti, tutta la pattuglia, a mangiare in tenda il risotto che praticamente galleggiava nell'acqua. E poi eravamo lì a cantare tutti insieme per non pensare troppo alla situazione in cui eravamo, e più ci penso e più mi accorgo che, guardando la società attuale in cui vivo, è stata un'esperienza unica.



AGNESE

- Che soddisfazione quando da capo abbiamo introdotto il gioco notturno al campeggio, anche noi capi ce la siamo goduta come dei bambini. Ricordo in particolare il gioco notturno sulla mafia a un campeggio svolto a Frasco.

Qual è/era il tuo menu preferito del campeggio estivo?

- Gli spätzli verdi con le polpette della Rita.
- Il minestrone, quello era veramente buono! Perfino più buono di quello che fa mia madre.
- I pizzoccheri.
- Sugo pomodoro, piselli, carote e tonno! Aspettavamo con impazienza la «bürlanda» (prugne cotte) a metà campeggio per poter correre in francia.

Come vedi la Tre Pini fra 70 anni?

- Ci sarà ancora e sarà più piccola, perché ci saranno meno persone educate.
- Fiera, forte e unita. Che migliora le persone, come fa già ora. Insomma come ora, ma migliore! :-)
- Spero che sia come ora, con il numero di esploratori, lupetti e capi che continua a crescere. Credo che lo scoutismo sia molto importante perché insegna diverse cose che magari non si ha l'occasione di imparare altrove. A me lo scoutismo ha insegnato molto, dal poter vivere senza troppa tecnologia al risolvere piccoli problemi della vita quotidiana. Diciamo che ci insegna ad apprezzare le piccole cose che ci circondano.
- Da matusalemme, ancora viva a Massagno e non nella grande Lugano. ●



ANTONIO

10.2009
Bolt è il più veloce al mondo

12.2009
donPa stringe la mano
a Benedetto XVI

2010

01.2010
Nasce l'iPad

IL FASCINO DEL CAMPO

È più forte di noi: appena il sacco è pronto si ri-parte!
Ed è così che nell'ultimo decennio, viaggiando un po' qua
e un po' là, abbiamo collezionato cinquantasei campi.

Campi estivi

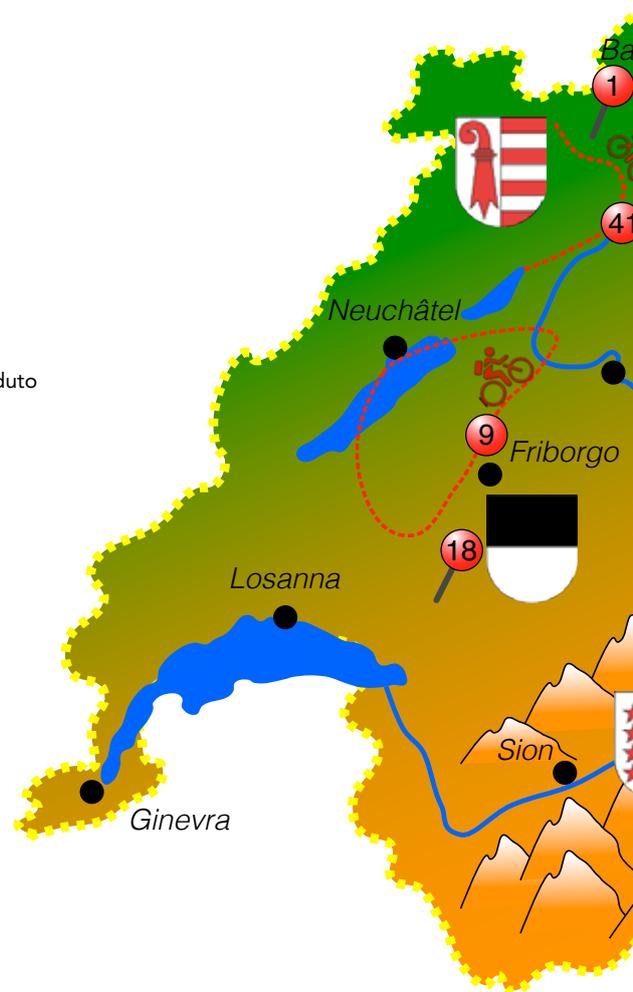
- 1 2009 Vicques-Courchapoix (JU) – Le civiltà precolombiane
- 2 2010 Rueun (GR) – Harry Potter e la piuma dell'ippogrifo
- 3 2010 Sonlerito (TI) – Star Wars - La rinascita dei Jedi
- 4 2011 Dalpe (TI) – Peter Pan
- 5 2011 Bedretto (TI) – Gli argonauti - Alla ricerca del vello d'oro
- 6 2011 Rossiglione-Celle Ligure (IT) – Heidi alla ricerca di Nemo
- 7 2012 Wolfhalden (AR) – Le cronache di Narnia
- 8 2012 Cauco (GR) – Le scoutimpiadi
- 9 2012 Campo itinerante in Romandia
- 10 2013 Dalpe (TI) – Campo Cantonale FantaSTico
- 11 2014 Samedan (GR) – Robin Hood - Una freccia per la libertà
- 12 2014 Lodano (TI) – Eragon
- 13 2015 Tinizong-Rona (GR) – Dalle piramidi egizie alla Rona antica
- 13 2015 Croazia
- 14 2016 Leontica (TI) – Le tribù africane e la fonte di Leontitika
- 15 2016 Ghirone (TI) – I pirati dei Caraibi - La maledizione del tridente perduto
- 16 2016 Adula-Disentis-Greina-Ghirone (TI)
- 17 2017 Zuoz (GR) – Hogwarts alle prese con un nuovo mistero
- 18 2017 Albeuve (FR) – Mexico - Tierra y libertad
- 19 2017 Grecia
- 20 2018 Saas Grund (VS) – Dei e popoli greci uniti in un'eroica impresa
- 21 2018 Cimalmotto (TI) – Il 7° guerriero
- 22 2018 Da Cimalmotto a Saas Grund – Sulla via dei Walser
- 23 2019 Churwalden-Lenzerheide (GR) – Le avventure dei mari

Campi pasquali

- 24 2009 Alpe del Tiglio (TI) – Come una matita nelle mani di Dio
- 25 2009 Celle Ligure (IT) – Il cammino dell'uomo
- 26 2010 Meride (TI) – Il pane della vita
- 27 2010 Rimini (IT) – Servizio presso la Caritas
- 28 2011 Tortoi (TI) – Il cuore più bello del mondo
- 29 2011 Lugagnano (IT)
- 30 2012 Cragno (TI) – I chiodi nello steccato
- 31 2012 Palagnedra (TI)
- 32 2013 Alpe di Paz (TI) – I sassi grossi
- 33 2013 Principato di Monaco (MC) – L'acqua: fonte di vita
- 34 2014 Taverne-Montascio (TI) – Il bersaglio
- 35 2014 Albenga (IT) – ... la stella!
- 36 2015 Olivone (TI) – Tour de Suisse
- 37 2015 Roma (IT) – La matita
- 38 2016 Kandersteg (BE) – Scouting for Boys
- 39 2016 Borghetto d'Arroscia (IT)
- 40 2017 Alpe del Tiglio (TI) – Le due sorgenti
- 41 2017 In bici fra Bienne e Delémont
- 42 2018 Alpe di Paz (TI) – Weekend Aziendöle
- 43 2018 Cragno
- 44 2019 Sessa-Fornasette (TI) – La vera ricchezza
- 45 2019 Soviore (TI) – Route

Jamboree

- 46 2011 Rinkaby (Svezia) – Simply Scouting
- 47 2015 Kirarahama (Giappone) – A Spirit of Unit
- 48 2019 Summit Bechtel Reserve (USA) – Unlock a New World





- Campo sezionale
- Campo branca lupetti
- Campo branca esploratori
- Campo branca pionieri
- Campo branca rover

Campi di lavoro

- 49 2008/09 Kera'y (Paraguay)
- 50 2010/11 Calcutta/Puri (India)
- 51 2013/14 Ayomé (Togo)
- 52 2017 Nordestina (Brasile)
- 53 2019 Valadares (Brasile)

Pellegrinaggi in Terra Santa

- 54 2012 Israele – Sulle tracce di Gesù
- 55 2015 Giordania/Israele – Il Vecchio Testamento
- 56 2018 Israele/Palestina – Il deserto di Giuda

LA TRE PINI

IN TERRA SANTA

Un pellegrino

In quest'ultimo decennio della Tre Pini, Sandro ci ha portati tre volte a Gerusalemme e ha voluto che a guidare i pellegrinaggi fosse Marcello Fidanzio, biblista e archeologo, ma soprattutto un uomo che vive in Terra Santa e che sa farti entrare nella Storia.



Giorgio Story

● Terzo pellegrinaggio – In cammino nel deserto

Del primo pellegrinaggio, nel novembre del 2012, ricordo la giornata iniziale in Galilea. Siamo saliti sul Monte Tabor e siamo stati a Cana e a Nazareth, seguendo le tracce di Gesù, così che le parole del Nuovo Testamento – ascoltate centinaia di volte – hanno potuto finalmente prendere forma. Ricordo l'attraversamento in barca del lago di Tiberiade, in una luminosa giornata, e i racconti di Marcello nella sinagoga di Cafarnaon e sul Monte delle Beatitudini. Ricordo la promessa scaut pronunciata da Rita nel deserto, con lo sguardo che abbracciava il monastero di San Giorgio, nostro patrono. Ricordo l'incontro con gli scaut di Gerusalemme che suonavano le cor-

namuse, il bagno nel Mar Morto, la Via Crucis del venerdì calcando le lastre di pietra della Città Santa, forse le stesse su cui aveva camminato Gesù. Ricordo soprattutto i momenti vissuti assieme discutendo, pregando, meditando le parole del Vangelo.

Il secondo pellegrinaggio, nel febbraio del 2015, anche se ha avuto un carattere più turistico, ci ha comunque permesso di calarci nel Vecchio Testamento. Siamo infatti partiti da Amman, in Giordania, dove abbiamo visitato i resti della vecchia città di Filadelfia. Siamo andati sul Monte Nebo, da dove Mosè ha potuto contemplare

la Terra Promessa. In una fredda mattina siamo saliti a piedi, per non dire di corsa, sulla fortezza di Madaba, lasciando in coda al gruppo, impietrita e costernata, la povera guida Andrea. Abbiamo visitato la splendida città di Petra e abbiamo attraversato in jeep il deserto del Wadi Rum, con le pitture rupestri e i beduini che tenevano eclissata dietro la tenda tribale l'antenna parabolica per guardare la tivù. E poi l'arrivo a Gerusalemme con la nevicata di 30 centimetri, una delle più importanti mai viste in questa città. Il pupazzo di neve davanti al Muro del Pianto e la battaglia a palle di neve sul tetto dell'albergo. Ma soprattutto il momento più forte è stata la Messa celebrata da don Paolo e don Marco sulla lastra di marmo del sepolcro di Gesù, con noi accanto, stretti assieme nell'angusta cappella dell'Angelo.

Del terzo pellegrinaggio ricordo tutto. È quello più recente, ma anche quello più appassionante. Molte volte mi sono rigirato tra le mani il libro con le straordinarie fotografie di Giorgio. Con il pensiero ritorno a Metsoke Dragot, e mi sembra di essere ancora nella veranda dove ci siamo raccontati le nostre sensazioni leggendo il Salmo 8. Sento la fatica della salita dal Mar Morto verso il deserto di Giuda, l'immensità del paesaggio che si è presentato a noi, l'incredibile silenzio, ma anche le confidenze che ci siamo scambiati camminando. Rivedo le grotte di Qumran, dove addirittura siamo potuti entrare. Sento sulla pelle l'asfissiante caldo della pianura verso il Giordano, gusto il dolce sapore del succo di melograno, ascolto i canti per fare leggero il cammino. E poi Gerico e la salita lungo il wadi, le prime tracce d'acqua, il canale che accompagnava i nostri passi, l'improvvisa visione della limpida sorgente nella quale tutti abbiamo fatto il bagno. E la tenda che ci aspettava, che per noi scout è come tornare a casa, e quella Santa Messa da campo nella notte del deserto. Il giorno seguente la salita del monte Scopus, l'ingresso a Gerusalemme, e poter cantare «Al cader della giornata» stringendoci in cerchio, sotto la volta stellata della Città Santa.

«A Gerusalemme bisogna piangere, vivere il tormento di quella città». L'ha scritto una volta Bepi De Marzi, quello del «Signore delle cime», il brano che sempre cantiamo quando raggiungiamo

la vetta più alta di un campeggio. E la terza volta a Gerusalemme, nell'Orto degli Ulivi, abbiamo versato lacrime anche noi. Abbiamo pianto assieme al Signore, constatando la nostra povertà di fede. Ha pianto di gioia

Eravamo assieme e stavamo intuendo un po' il senso del nostro vivere.

Sandro, per aver coronato il sogno di portare qui la sua Tre Pini. Abbiamo pianto di commozione tutti, perché eravamo assieme e stavamo intuendo un po' il senso del nostro vivere. ●



● Primo pellegrinaggio – La Promessa di Rita



● Secondo pellegrinaggio – Neve su Gerusalemme

BENVENUTO

SCOUTISMO TICINO

di Gabriele Cugno / Gabo

Poco prima che la nostra sezione festeggiasse i 60 anni, qualcosa di molto importante è successo nel panorama scout ticinese: dalle due associazioni presenti, l'AGET e l'AEEC, è nata Scoutismo Ticino, l'associazione cappello che raggruppa le 35 sezioni presenti in Ticino e nel Grigioni italiano.

Questo significa anche che, se quest'anno noi festeggiamo i 70 anni dalla nascita della nostra sezione, Scoutismo Ticino ha appena festeggiato i suoi primi 10 anni di vita!

Viene quindi da chiedersi: «Ma cosa fa concretamente Scoutismo Ticino per noi? Di sicuro non prepara le attività, a quelle ci pensano akele e capi, e nemmeno ci aiuta nei campeggi...». Il sostegno che riceviamo come sezione ha molteplici forme e spesso, partecipando alle attività da lupo, espio e pio, è difficile rendersene conto. Per esempio, Scoutismo Ticino organizza tutti i corsi di formazione ai quali i capi partecipano. Si tratta di un passo fondamentale per i nostri animatori, sia per ricevere il brevetto di monitore «Gioventù e Sport» nella disciplina di Sport di campo/Trekking, ma anche per imparare, spesso attraverso il gioco, tutta una serie di nozioni e concetti, teorici e pratici, che permettono poi di preparare attività avvincenti e variegate. Un aspetto molto importante è che i corsi favoriscono lo scambio di esperienze e idee tra animatori di diverse sezioni.

Attraverso Scoutismo Ticino vengono organizzati i bellissimi convegni di zona, così come le giornate cantonali pio, i corsi per capi sestena e capi pattuglia e altre attività fra capi, con lo scopo di sostenersi e aiutarsi a vicenda nelle attività. E se la Tre Pini pubblica un Numero Unico ogni dieci anni, Scoutismo Ticino pubblica la rivista Sarasani ben 6 volte all'anno, trovando avvincenti storie scout da raccontarci, consigli per delle attività e moltissime fotografie piene di foulard di

tutti i colori! Ci sono molti altri aspetti in cui STi ci sostiene, ma lasciatemi menzionare un evento particolare, che penso abbia lasciato un segno nella memoria di chi vi ha partecipato: il Campo Cantonale FantaSTico 2013. Per quasi due anni Scoutismo Ticino ha lavorato dietro le quinte, collaborando con tutte le sezioni, per organizzare quello che è stato senza dubbio un campo di successo con quasi 2'000 iscritti provenienti da 39



● Campo Cantonale FantaSTico 2013 – Dalpe

sezioni, che sono tornati a casa entusiasti e carichi di quelle emozioni che solo lo scoutismo sa dare. Le due settimane a Dalpe hanno mostrato a tutti che Scoutismo Ticino era pronto a prendere le redini delle due vecchie associazioni e sono state un ottimo lancio per proiettare lo scoutismo ticinese verso un radioso futuro.

Naturalmente anche la Tre Pini fa qualcosa per sostenere Scoutismo Ticino. Principalmente mette a disposizione animatori di esperienza che ancora hanno voglia di lavorare per lo scoutismo ticinese, ma che, sia per via dei diversi anni di attività coi ragazzi, sia per altre ragioni personali, non possono più dedicare ogni sabato alle attività. Nell'ultimo decennio, Valeria Imburgia è stata membro della Direzione Cantonale per 3 anni, mentre Chiara Cantoreggi / Awaki è tuttora membro di comitato del Movimento Scout Svizzero.

Ma questa è solo la punta dell'iceberg, visto che molti altri membri della Tre Pini si sono messi e continuano a mettersi a disposizione per ricoprire diversi ruoli nelle équipes dei vari corsi, nell'équipe

cantonale di formazione, nell'équipe cantonale di spiritualità, nel consiglio direttivo del Gruppo Sezioni Scout Cattoliche (GSC), come responsabili di zona nel settore accompagnamento e come membri della commissione legale. E ovviamente speriamo che, con la crescita di Scoutismo Ticino, anche il contributo della Tre Pini nei prossimi anni riesca a crescere!

Da ultimo, a maggio abbiamo avuto l'onore di ospitare per la prima volta l'assemblea cantonale annuale. La serata, che ha riunito i 98 rappresentanti di 33 sezioni provenienti da tutto il cantone e si è tenuta nell'aula magna delle scuole elementari di Massagno, è stata l'occasione per ricordare, insieme ai nostri amici e colleghi scout, i fantastici 70 anni che hanno caratterizzato la storia della Tre Pini, di festeggiare le 70 candeline della nostra sezione e di ringraziare Scoutismo Ticino per tutto quello che ha fatto in questi anni. L'evento si è concluso con l'ammaina di tutti i foulard delle sezioni presenti e con un rinfresco per riallacciare vecchie amicizie, ricordare qualche avventura e augurarsi buon campo estivo. •



Archivio STI



Archivio STI e MSS

• Vale e Chiara con il foulard di STI e del MSS



Nico

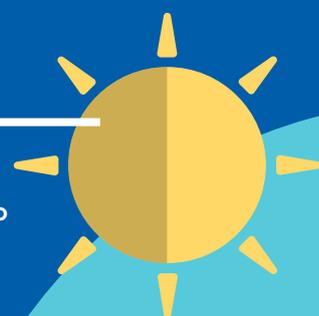
• Gio con Laura e Gnappo, presidenti di Scoutismo Ticino

DIAMO I NUMERI... UNICI

Hai mai pensato a quanti esploratori, in settant'anni, abbiano dormito nella tua stessa Spatz? No? Beh, ti sorprenderesti nel conoscere la risposta. Questi sono i nostri numeri, i nostri numeri unici.



2017
Albeuve,
il campo più soleggiato



819 polpette fatte in casa
per una cena sezionale

1990



Cecoslovacchia, il campo estivo più lontano

2'200
SCOUT IN 70 ANNI

La tassa sezionale?
Sempre la stessa, dal 1949!

6 ore consecutive,
il bivacco più lungo



220 fra campi estivi,
pasquali e invernali

16  di cui l'ultimo a Lenzerheide-Churwalden nel 2019

9  di cui l'ultimo «FantaSTico» a Dalpe nel 2013

5  di cui l'ultimo «Contura» a Schänis (SG) nel 2008

13  di cui l'ultimo negli Stati Uniti nel 2019





CAPI: 300
CAPI SEZIONE: 8

Alberto Bottani / Pino Solitario, Sandro Bottani,
Mauro Bianchetto / Gepa, Nicola Guerini / Dimi,
Giovanni Pozzi / Gio, Edoardo Buzzi / Edo,
Martina Gonnella / Tina, Beatrice Galimberti / Bea,
... dal 71° anno Lucia Bottani / Cia



600'000

km percorsi in treno
dai capi per tornare a
Massagno a fare attività



1988

Cimalmotto, il campo più bagnato



CAMPI DI LAVORO ORGANIZZATI: 7

India-Puri, Rwanda, Paraguay, India-Calcutta,
Togo, Brasile-Nordestina, Brasile-Valadares



1966

St. Moritz,
il campo invernale più freddo

65'000

coppette di Santa Lucia
infiocchettate e vendute



tonnellate di materiale
caricato sul camion per i campi:
chiedetelo alle schiene dei rover

5'280

kg di costine cucinate
alle grigliate sezionali

Il campo più bello?
Che domande, il prossimo!

68

corde di chitarra spezzate
durante bivacchi e Messe

170'000



franchi consegnati alle comunità
aiutate durante i campi di lavoro

ANNO SCOUT 2018-2019: 250 ATTIVI

Il più giovane: Aaron Geri, nato il 15 novembre 2010
Il più anziano: Sandro Bottani, nato il 2 ottobre 1942



46
lupetti



48
esploratori



16
pionieri



28
capi



57
rover

FIAMMA

GOCCIA DOPO GOCCIA

di Chiara Caligari / body

L'aria fresca di una sera estiva. La luce che svanisce piano. Un lago blu, che più blu proprio non si può. Chiudi gli occhi. Ricorda la scena. Nel silenzio delle montagne un centinaio di ragazzi sfila fin sulla riva: è la loro grande sera. La fiamma brilla. È la sera della loro Promessa.



Nico

○ «Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno.»

La verità è che non ci pensiamo. Quando la mattina, un po' controvoglia, apriamo gli occhi e ci rendiamo conto che – fortunatamente – oggi ad attenderci non ci sarà la scuola... ma lo scoutismo, in un baleno un mucchio di questioni irrisolte ci attraversa la mente: l'attività! È pronta? Ho preparato tutto? I capi si ricorderanno della riunione? La circolare, ecco cosa dovevo stampare. **Visto? Non ci pensiamo.**

Poi, più tardi, freneticamente, tradurremo un paio di indizi in morse e piazieremo qualche punto su una cartina, chiedendoci se poi gli esplo si ricordino ancora come funzionano le coordinate. **Sicuro, non ci penseremo nemmeno allora.**

Frettolosamente infileremo qualche foglio e la divisa spiegazzata nello zaino, poi fermeremo bruscamente il papà lungo il corridoio per chiedergli aiuto: dove avrò lasciato il foulard, questa volta?! **Eppure anche lì non ci penseremo.**

Lo ammetto, la tentazione potrebbe venirci pedalando verso la sede, sorridenti, spensierati e grati per quell'ultimo momento di pace, magari canticchiando un ritornello da bivacco o, perché no, una classica canzone da Messa (le peggiori, una volta entrate in testa di quelle non c'è modo di liberarsi). **Ma no, neppure in quel momento ci penseremo** e certo non avremo tempo di farlo nel resto del pomeriggio: saremo decisa-

mente troppo impegnati a gestire grandi giochi, rincorrere marmocchi, montare tende o ripetere per l'ennesima volta che «No, nonostante la fame incalzante, non è ancora ora di fare merenda.».

Cosa vuoi che ti dica? La vita dello scout è fatta così: sempre ricca di cose da fare. Ehi, non fraintendermi, non si tratta di un atteggiamento disinteressato o superficiale, tutt'altro. Siamo semplicemente scout da tutta la vita e allo speciale potere dello scoutismo, ormai, non facciamo più caso. È parte di noi, lo viviamo e lo mettiamo in pratica spontaneamente, giorno dopo giorno, in ognuno dei nostri numerosissimi impegni. Ormai non ci pensiamo più: lui c'è e basta.

Poi ci sono momenti particolari in cui qualcuno, o qualcosa, invece, ti ci fa pensare, eccome. Ahimè, i momenti di AniSpi a lungo preparati e meditati sono raramente quello che cerchiamo – troppa pressione in quegli istanti. Quello che attira la nostra attenzione sono gesti più piccoli e insignificanti, gesti in cui lo spirito dello scoutismo appare, d'un tratto, in modo inatteso.

Ripartiamo da qui. Una chiusura sezionale, un motto del giorno, una goccia colorata di cartone e un centinaio tra lupetti, esploratori, pionieri, capi

e rover. Facile, abbiamo tutto. Serve solo qualche buon proposito per il futuro della sezione.

Ma poi la giornata finisce, ci si saluta in attesa dei campi estivi e si va tutti a casa; le gocce con i buoni propositi vagano per un po' e quasi finiscono nel cestino... ma, aspetta un attimo! Ne leggi una, ne leggi due, garantito non ne servono di più, e scopri con il sorriso che «tutte quelle cose che avevi da fare» non le hai fatte per niente, le hai fatte per loro. I ragazzi. Caspita, ha funzionato davvero, questa cosa dello spirito dello scoutismo.

E allora quelle «gocce», una dopo l'altra, si metteranno in fila e si lasceranno guidare dalla corrente fino al lago blu, che più blu proprio non si può, della famiglia Tre Pini. Là sulla riva è già acceso un fuoco, il fuoco di settant'anni di valori e ideali condivisi. Un'ardente passione, a cui al suo arrivo ogni singola «goccia» contribuisce a modo proprio, come può, per continuare a tenerla viva.

Ore più tardi guarderai spegnersi il fuoco, quello vero, acceso quella sera per una speciale occasione, e allora nulla sarà lasciato al caso o all'abitudine: saprai che dovrai prenderti cura del suo tizzone più ardente e custodirlo, perché la fiamma possa brillare per una Promessa ancora. ●

«Davanti a questo fuoco farai la tua Promessa»

○ «Mi auguro che la nostra sezione continui per sempre, anche dove non c'è terra, ma solo cielo.»

○ «Aiuterò il mondo.»



○ «Trasmetterò a chi verrà dopo di me la positività e le tante cose che lo scoutismo mi ha insegnato.»

○ «Mi impegno a far crescere dei ragazzi con dei solidi principi per un mondo migliore.»

01.2012
Affonda la
Costa Concordia

02.2012
Contrabbando di
foulard da Israele

2012

LEGAME DALLE RADICI PROFONDE

di Giovanni Pozzi / Gio

Nel 1961 la sezione Tre Pini di Massagno acquistò sul monte di Tortoi sopra Mezzovico, a circa 900 metri di altitudine, due cascine, un cassinello e circa 4'000 metri quadrati di terreno prativo.

Da allora si è sviluppato un legame inscindibile fra gli esploratori di Massagno e il «loro» monte, nel senso che anno dopo anno gli scout (in particolare sotto gli impulsi di Mario e Gianni Bottani nei primi decenni e di Mauro Bianchetto e Nicola Guerini negli ultimi) realizzarono con tanti sacrifici – a gruppetti o anche singolarmente – apprezzate opere di sistemazione della cascina e successivamente soprattutto di mantenimento dei prati, evitando l'inselvaticamento dai rovi e dalle felci di quella parte centrale di Tortoi, ciò che del resto ha permesso di evitare la distruzione completa del monte in occasione degli imponenti e indimenticabili incendi verificatisi nel 1990 e nel 1997.

In precedenza sembrò ad un certo punto giusto che lì attorno, al finire del comodo sentiero che sale ripido, vi fosse qualcosa che ricordasse anche spiritualmente tanto impegno, per cui si pensò, su espresso desiderio degli scout di allora, di realizzare una cappellina. Una costruzione semplice, una terracotta con l'effigie in ceramica della Madonna di Re plasmata dall'ex scout e artista Paolo Foletti, con una cancellata di ferro battuto forgiata da un esperto esploratore, Giovanni Maturi, e benedetta nel 1983 da un altro ex scout della Tre Pini, don Patrizio Foletti. Il tutto non senza dimenticare che a Tortoi è nata anche la vocazione di padre Candido Hofmann che nel 1986 è diventato frate francescano in quel di Assisi e che nel 1993 ha celebrato la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti per i 10 anni di inaugurazione della cappellina.

Nell'ultimo trentennio con la creazione ufficiale – il 10 febbraio 1990, guarda caso, proprio a Tortoi! – del nuovo clan rover, attivo ancora oggi, è iniziata una nuova era che ha anticipato – proiettando la Tre Pini verso il futuro – il cambio di Millennio: infatti il clan, con l'aiuto talvolta dei giovani pionieri, ha assunto l'incom-



● Veduta da Tortoi su tutta la vallata

07.2012
Nebbia e grandine,
capanna dove sei?

07.2012
Insieme con volontà... all'Europa-Park

benza di farsi regolarmente carico dei lavori e della manutenzione da effettuare sul monte per la sezione. Questa ha così potuto e può tuttora beneficiare di una «sede» straordinaria per attività all'aria aperta e in mezzo alla natura. In questo mondo sempre più tecnologico e globalizzato essa deve restare, mantenendo la sua semplicità e senza grandi comodità, una vera e autentica palestra di vita, di formazione e di crescita per centinaia di giovani.

In queste pagine ecco allora alcune delle tantissime immagini che nella mia qualità di «fotografo ufficiale» di Tortoi ho scattato negli anni Duemila, a imperitura testimonianza delle varie attività effettuate sul benamato monte, che ha vissuto – oltre ai citati lavori effettuati anno dopo anno dal clan rover e dai giovani pionieri – i cambiamenti e il progresso (basti pensare al cantiere di Alp-Transit, che si scorgeva sul fondovalle), le attività scout (con addirittura un campo pasquale!)

e i diversi anniversari, gli affascinanti colori della primavera e dell'autunno, le bellezze e i danni della natura, i momenti di riflessione e preghiera e quelli di allegria, le attività diurne e quelle notturne, ma soprattutto momenti di lavoro (tanti) e di relax (pochi).

Sia quel che sia, da Tortoi, un'oasi privilegiata di tranquillità, di pace e di amicizia fraterna, si scorge anche Massagno e quindi – a mo' di legame inscindibile e affettivo – pure la sede vera e propria degli esploratori della Tre Pini, sita nelle vicinanze del Pian Povrò. Da lassù la vista, simbolicamente proiettata all'orizzonte, è impendibile e si gode un autentico spettacolo paesaggistico grazie alle montagne che fanno da corona alla valle del Vedeggio e al golfo di Lugano con il San Salvatore, il Monte Generoso e sullo sfondo il San Giorgio (con il Monte patrimonio mondiale UNESCO e il Santo... patrono degli scout!). •



● I Gran Maestri del taglio felci



● Campo pasquale 2011 – Tende ad alta quota

Gio Pozzi

08.2012
Siamo su Marte

09.2012
Baumgartner è più veloce del suono

TANTI AUGURI, CARA TRE PINI



di Chiara Ortelli,
Enrico Realini,
e lo spirito Tre Pini

Spettacoli, concorsi, regali, torte, candeline e feste a sorpresa, insomma: sette grandi eventi per celebrare settanta strepitosi anni.

○ Natale Scout

Sfogliando i vecchi album fotografici sezionali, lo scout viene colto da un misto di emozioni. Da una parte è orgoglioso di calcare il cammino iniziato ormai settant'anni fa dai primi esploratori della Tre Pini; dall'altra si pone la faticosa domanda: sarò io, scout del presente, degno di essere ricordato?

I nostri eroi si improvvisano commediografi

L'occasione si presenta quando al posto pionieri giunge il compito di mettere in scena uno spettacolo teatrale per il Natale Scout 2018. Si inizia dalle basi e subito appaiono quelle che saranno le linee guida principali: non si rappresenterà una pièce o si adatterà uno scritto, ma si procederà alla redazione di un testo originale. Protagonista dello spettacolo non sarà solo il caro vecchio spirito natalizio, ma anche l'autentico spirito Tre Pini, quello che per lunghi anni ha animato la sezione.

Prove di lavoro di squadra

Per realizzare l'impresa i pionieri si dividono in squadre. L'infalibile «team sceneggiatura» scrive da zero trama e ambientazione. Nulla è lasciato al caso: la sfida maggiore sta nell'integrare nello spettacolo alcuni personaggi-chiave della sezione, i cui tratti caratteristici vanno delineati e in seguito evidenziati in modo da renderli facilmente riconoscibili. Il «team scenografia» si cimenta, con l'aiuto degli esploratori, in ardite opere di bricolage. Infine, il

«team regia» mette a punto l'illuminazione e cura la colonna sonora. Gli attori conoscono i propri personaggi e imparano, sotto la guida esperta del grande Zulù, a immedesimarsi nei ruoli.

Lo spettacolo si rivela un successo

Dopo un'interminabile attesa, arriva il giorno dello spettacolo: i pionieri sono trepidanti e attendono con impazienza il momento della verità. Si effettuano le prove generali e si apportano gli ultimi ritocchi. Tutto è pronto per la grande sera e le occhiate fuggivevoli da dietro le quinte rivelano agli attori la sala ormai gremita di spettatori. Dopo un'ultima parola d'incoraggiamento da parte dei capi, si entra in scena. Gli attori fanno del loro meglio e il loro sforzo è infine ricompensato: il pubblico li acclama e, applaudendo, li chiama a ripetuti inchini. Lo spettacolo si conclude in bellezza su una dolce melodia natalizia intonata dai lupetti e dagli esploratori e con l'altrettanto dolce panettonata organizzata dal clan rover. Si compie così finalmente la grandiosa missione intrapresa mesi prima: i pionieri hanno guadagnato la gloria e, con essa, la memoria cui tanto anelavano.



Posto Pio

○ Il posto pionieri è pronto ad andare in scena

2013

01.2013
Un meteorite arriva in Russia

04.2013
Bergoglio è Papa

Issa Contest

Al termine del Natale Scout, dal campanile della chiesa di Santa Lucia è stato ammainato il vessillo della nostra sezione e il reparto ha lanciato la sfida! L'obiettivo è riuscire a raccogliere in un anno settanta video, fotografie o disegni di settanta isse diverse. Dando spazio alla creatività e alla fantasia, la sfida è stata accolta dai membri della sezione, che si sono sbizzarriti a innalzare la bandiera Tre Pini in posti impervi e originali.



Nico

Weekend sezionale

Durante il weekend del 23-24 marzo 2019 lupetti, esploratori, pionieri e rover si sono riuniti in Val Verzasca, a Sonogno, per conoscere la valle che ha ospitato il primo campo della sezione. Per due giorni le branche hanno vissuto insieme all'insegna del divertimento. Tra camminate, risate, scoperte storiche e giochi entusiasmanti, non c'era modo migliore per soffiare su queste settanta candeline.



Nico

Numero Unico

Cercando in sede, tra gli scaffali e all'interno degli armadi, tra i libri di Baden-Powell e il materiale per i lavoretti, si possono ancora trovare le copie dei sei Numeri Unici, stampati uno per decennio... o quasi. Era indispensabile non rompere la tradizione e uscire con una nuova pubblicazione per raccontare l'ultimo, frizzante decennio di attività. Nuovi attori, nuovi scout e nuove avventure sono immortalati all'interno di queste pagine.



Gio Pozzi

«Di Massagno siam la balda avanguardia...»

Gadget

Ammettiamolo, l'euforia ci ha un po' preso la mano e proprio non siamo riusciti a rinunciare ai regali. Per festeggiare al meglio quest'anniversario, la sezione ha deciso di concedersi qualche souvenir che permetta di ricordarsi per sempre l'eccezionalità di questo anno scout. Portafoulard realizzati con la stampa 3D, borracce super personalizzate, coltellini multifunzionali, asciugamani in microfibra e arbre magique griffati Tre Pini arricchiranno il sacco da montagna dei nostri attivi, rendendolo, perché no, anche profumato.



07.2013
Campo cantonale
FantaSTico

07.2013
Bar Rover?

08.2013
Cade il TOI-TOI...
e non è vuoto





Campeggio sezionale

Al centro dei festeggiamenti di questo 70° compleanno c'è stata un'avventura mozzafiato che ogni lupetto, esploratore, pioniere, capo e rover aspettava con entusiasmo: il campeggio sezionale. Durante le prime due settimane di luglio, tra i verdi boschi dei Grigioni, lupetti, esploratori e pionieri sono stati impegnati in sfide, giochi, escursioni, gare di cucina, bivacchi e tantissime altre incredibili avventure.

«È sempre interessante vedere nascere un campo. Si arriva il primo giorno con un terreno vuoto, qualche albero e tanta erba. E in qualche ora di impegno e fatica tende e costruzioni spuntano come funghi!»

Gabo, rover

«Che bella la cucina al campo! È vero, può capitare che il macellaio sbaglia a mettere la virgola nella comanda dei chili di carne, che le enormi spese facciano arrabbiare le commesse della Coop... ma niente vale la soddisfazione di essere riusciti nella preparazione di gigantesche quantità di buon (speriamo) cibo, l'odorino di fumo (di cui non ti libererai per qualche settimana) e l'intesa che si crea nel team cucina dopo appena qualche ora... E mi raccomando: l'olio sul fornello a gas scalda velocissimo! Occhio al padellino!»

Liz, team cucina

«I popoli di Atlantide, chiamati dall'imperatore Napolipone III per pagare le tasse decennali, si sono riuniti a Churwalden. Tonni Pinna a Palla, Squali Piccone, Granchi Stanchi, Ostriche Guerriere, Cetacei Violaicei e Polpi Zoppi, tra escursioni ad alta quota, giochi acquatici, discese spericolate, relax in piscina, battaglie di ogni sorta, gare di cucina e molto altro, sono riusciti a sconfiggere l'imperatore malvagio. I ragazzi, circondati dalla natura, hanno portato a casa grandi esperienze e momenti indimenticabili. È così – epicamente – che mi piace ricordare le due settimane al campo esplo.»

Nico, ACR

«Ed eccoci di nuovo a un compleanno tondo: i nostri 70 anni! Per la quinta volta partecipo a un campo sezionale; da quello del 50° sono cresciuta ed è per me ormai normale prendermi cura dei più piccoli; così quest'anno sono arrivata al campo come aiuto-cuoco. Oggi come allora amo l'emozione dei partecipanti che vivono con entusiasmo queste due settimane uniche con il nostro bel foulard blu al collo: grandi giochi tutti insieme, sfide fra i diversi popoli e obiettivi da raggiungere, competizione, difficoltà da superare, territori da esplorare, pappagalli da nutrire (ci pensi tu, don-Paguro?), murene da cui fuggire, imperatori da venerare (vai così, Napolipone III!). Mille e mille sorrisi, qualche lacrima, alcune ferite, una gran stanchezza e una marea di energia per affrontare i prossimi settant'anni!»

Vitti, team cucina

«Un indelebile ricordo di questo campo sezionale? Certamente i momenti di "riposo" con gli altri capi, quando la bandiera era ammainata, i ragazzi in tenda e tra una tabella di marcia e una partita a carte ci accorgevamo di quanto diamo per lo scoutismo, ma soprattutto di quanti sorrisi ci ridà indietro lo scoutismo.»

Sabri, CPP



«Uno dei momenti più belli del campeggio è stato durante la conclusione del gioco finale. Lupi esplo (e anche akele e capi :-)), raggiunta la vittoria, hanno cominciato a cantare a squarciagola la canzone del campeggio e tra un “Barba barba nera, Napolipone terzo, terzo” si vedeva proprio quanto fossero contenti.»

Ele, ACM

«È stato interessante vivere, anche se solo per pochi giorni, entrambi i campi estivi: quello lupi e quello esplo. Abbiamo potuto osservare e partecipare alle diverse attività, scoprendo il grande lavoro che ci sta dietro, svolto dai capi e dalle akele. È una macchina organizzativa straordinaria.»

Martino, pioniere

«La testa rivolta verso il cielo stellato. La luce bianca della luna. Il frinire dei grilli. Il fruscio del vento tra le foglie. Il profumo di erba tagliata. Il calore delle mani dei miei vicini. Una bandiera. Una preghiera. Un canto che si innalza leggero. Nonostante questo campeggio sia giunto al termine, sono sicura che rientriamo a casa più ricchi di quando siamo partiti. Abbiamo stretto nuove amicizie. Abbiamo imparato tanto gli uni dagli altri. Tutte queste sensazioni rimarranno impresse nel nostro cuore e le porteremo per sempre con noi.»

Chiara, ACPP

«Dopo tanti anni, finalmente una torre è tornata a trionfare sul campo: realizzare l'entrata è stato per noi giovani capi un'impresa ardua e nuova... ma soprattutto a norma. #SUVA»

I capi



Nico



Marta Lupetti



Nico

● Festeggiamenti ufficiali

Per concludere nel migliore dei modi il grande anno di festeggiamenti non rimane che riunire la sezione, i sostenitori, le autorità e gli amici di una vita per godersi il racconto di qualche bel ricordo, proprio là, nel cuore di Massagno, dove tutto ebbe inizio. I festeggiamenti ufficiali del settantesimo saranno ricchi di attività e momenti di condivisione che permetteranno a esploratori di ogni generazione di rivivere con i propri amici splendide avventure scout... in stile Tre Pini. ●



04.2014
Giovanni Paolo II è Santo

04.2014
Promessa sul mare

COMUNITÀ CAPI

di Beatrice Galimberti / Bea

CRESCERE INSIEME

L'anno era il 1996, il luogo Bogno (Val Colla) e l'allora capo sezione, Giovanni Pozzi, introdusse nella Tre Pini la due giorni di Comunità Capi, o meglio la CoCa. Da allora ne sono seguite ben 68, tre all'anno.



● Fuoco e fiamme: la nuova Comunità Capi dà il via all'anno scout 2019-2020

In questi 23 anni la CoCa ci ha portato in giro per tutta la Svizzera e per il nostro bel Cantone, dandoci la possibilità di visitare luoghi a noi sconosciuti e di vivere delle esperienze di comunità che hanno indubbiamente lasciato il segno, penso ad esempio alle CoCa che ci hanno portato fino alla vetta del Camoghè, alla Capanna Brogoldone, al Convento del Bigorio e tante altre.

Se potessi rappresentare la CoCa con delle immagini direi che si avvicina ad un Luna Park, dove all'interno troviamo la giostra dell'attività con i ragazzi, della programmazione, dei mille impegni e del poco tempo per adempierli tutti, del confronto, delle difficoltà, ma indubbiamente quella

più grande e importante è la ruota panoramica dell'Amicizia.

Sul documento per la formazione capi edito nel 2004 dall'allora AEEC, troviamo un breve estratto che può aiutarci a comprendere cosa significhi per un capo essere membro di una Comunità Capi: *«come capo non funziono da solo, ma come membro di un gruppo chiamato ad essere una vera e propria comunità. (...) Il primo scopo immediato della CoCa è collaborare: ci coordiniamo e collaboriamo insieme per essere efficaci nel nostro compito educativo. Ma nel contesto scout questo non basta, perché l'esperienza più forte e bella stando con gli altri capi è l'amicizia. (...) Dall'amicizia nasce una complicità*

che migliora l'attività e la vita di gruppo. Con l'amicizia anche le fatiche e gli impegni sembrano meno duri. L'amicizia permette ai capi di completarsi e compensarsi a vicenda.» È grazie a questo clima di unità e amicizia che diviene possibile un vero confronto, una valutazione critica, libera e oggettiva sia dell'attività che degli atteggiamenti dei singoli capi di fronte alle molteplici situazioni con le quali siamo costantemente confrontati. Senza amicizia, il confronto rischierebbe di creare nervosismi e incrinature. L'amicizia permette invece uno scambio autentico, costruttivo e capace di creare un'unione ancora maggiore.



Pertanto la Comunità Capi non nasce da un'esigenza organizzativa, ma da una visione profetica che corrisponde a un modo molto preciso di intendere l'educazione. Un modo che vede il capo quale responsabile dei ragazzi a lui affidati, ma nell'amicizia, nella condivisione e collegialità di una comunità, testimone in prima persona dei valori dell'unità in cui svolge il suo servizio.

Una comunità di adulti che condividono le stesse scelte e soprattutto le molteplici esperienze: dal giovane capo rampante del primo anno, che offre il suo entusiasmo e la voglia d'imparare, al vecchio capo che mette a disposizione delle nuove leve la propria esperienza e quel pizzico di saggezza che non guasta mai.

ELENCO DELLE USCITE DELLA COMUNITÀ CAPI

ANNO	ESTATE	AUTUNNO	PRIMAVERA
1996-97	Bogno	Monte Ceneri (cap. EOC)	Convento del Bigorio
1997-98	S. Bernardo di Comano	S. Ambrogio a Camignolo	Indemini
1998-99	S. Martino a Vezia	Aranno	Poschiavo
1999-00	Bogno	Montascio	Cabbio
2000-01	Alpe del Tiglio (Isona)	Monte Ceneri (cap. EOC)	Palagnedra
2001-02	Bogno	Cragno	Vernate
2002-03	Giubiasco	Convento del Bigorio	Cardada-Cimetta
2003-04	Barbengo	Curzútt (Monte Carasso)	Fusio
2004-05	Indemini	La Piana (Monte Generoso)	Palagnedra
2005-06	S. Bernardo di Comano	Montascio	Capanna Prou (Val Malvaglia)
2006-07	Pizzo Camoghè	-	Cioascio (sotto la cap. Pairolo)
2007-08	Castel San Pietro e Mendrisio	S. Martino a Vezia	S. Ambrogio a Camignolo
2008-09	Meride	Convento del Bigorio	Pianturina (sopra Cadenazzo)
2009-10	Frasco	Bogno	S. Bernardo di Comano
2010-11	Villa Bedretto	Aranno	Porza
2011-12	Catto	Sede scout Tesserete	Cauco (Val Calanca)
2012-13	Seminario di Lucino	Scudellate	Morbio Inferiore
2013-14	Convento dei frati a Lugano	Loco (Valle Onsernone)	Gentilino
2014-15	Castel San Pietro	Centro S. Giuseppe a Lugano	Salone parrocchiale a Massagno
2015-16	Indemini	Salone parrocchiale a Massagno	Engelberg
2016-17	Taverne	Montascio	Oratorio di Lugano
2017-18	Monte Tamaro e Monte Ceneri	La Piana (Monte Generoso)	Tortoi
2018-19	Capanna Brogoldone	Sede esplo a Massagno	Porza
2019-20	Castel San Pietro	Val Colla	...

Riprendendo i verbali delle CoCa degli ultimi decenni, ci si rende conto di come alcune tematiche siano ricorrenti e altre invece legate alla contingenza sociale. Mentre all'inizio ci si soffermava sul valore del crescere insieme come capi, del formarsi attraverso un continuo confronto e una condivisione dei problemi educativi, col trascorrere del tempo diventano più presenti trattande come i problemi di gestione di un gruppo, la conflittualità, le tempistiche del servizio e la comunicazione.

Durante le prime CoCa vi era indubbiamente molto più tempo da dedicare allo stare insieme e alla progressione personale dei singoli capi. Con l'avvento di Scoutismo Ticino le sezioni sono state «sgravate» dal compito della formazione che è stata demandata all'associazione. Ciononostante gli impegni sezionali, di zona, cantonali e anche federali sono cresciuti in maniera esponenziale e ad oggi bisogna pensare che i membri della Comunità Capi non solo si occupano di organizzare, gestire e valutare le attività regolari del sabato pomeriggio, ma sono costantemente impegnati in settimana e nel

weekend da eventi cantonali, formazioni, incontri di capi unità, ecc... Tutti questi impegni non potrebbero essere sostenuti se non grazie a una forte convinzione e a una sana consapevolezza che gli sforzi e il tempo impiegato hanno uno scopo ultimo, per il quale vale la pena impegnarsi e dedicarsi con passione: la possibilità di offrire al maggior numero di ragazzi l'esperienza di essere scout, anche solo per un giorno, con la giusta presunzione di riuscire a formare così dei buoni cittadini. ●



● 2014 – La promessa della Frenci

L'IPISE: IL PATTO DEL CAPO

Il patto del capo è un momento – introdotto anche nella Tre Pini per i membri della CoCa – contraddistinto da una promessa solenne che occorre preparare e meditare bene: è la scelta di impegnarsi come capo scout, una volta nella vita, di regola nel corso o al termine del primo anno come animatore. In tale ambito è essenziale il ruolo della Comunità Capi e delle linee guida della sezione.

Si tratta di una tradizione scout autentica proposta da B.-P., il fondatore dello scoutismo, con una cerimonia chiamata «IPISE», che in lingua bantù significa «verso quale direzione?». La parola IPISE fu usata da Baden-Powell come una sigla e le sue lettere sono diventate le iniziali di cinque parole e rispettive domande che riassumono in pratica la direzione del cammino che ogni capo si impegna a seguire.

- **I (Ideale):** volete vivere e trasmettere l'ideale scout per promuovere la crescita di donne e uomini felici, sani e utili?
- **P (Potenzialità):** siete pronti a vivere la potenzialità dello scoutismo anche per contribuire a una grande fraternità che superi le differenze di cultura, nazionalità, religione e condizione sociale?
- **I (Impegno):** volete aiutare i ragazzi a crescere attraverso le loro esperienze e l'impegno personale?
- **S (Servizio):** siete pronti a vivere lo spirito del servizio, a favore dei ragazzi, degli altri capi, dell'Associazione e della comunità in cui vivete?
- **E (Esempio):** siete pronti ad educare i vostri ragazzi attraverso il vostro esempio personale?

VECCHIO FURGONE

di Giorgio Buzzi / Gio

Un protagonista indiscutibile di mille avventure è senza dubbio il furgone. Non basterebbe l'intero Numero Unico per elencare tutto quello che gli abbiamo fatto fare. Il mitico Toyota blu, acquistato in occasione del 50°, è durato praticamente 20 anni e solo un paio di anni fa è stato rimpiazzato, diventando perciò il nostro «vecchio furgone»...

*In sede in un album polveroso,
fra mille foto che non guardo più,
ho visto, un poco logoro e deluso,
un caro amico della gioventù.
Qualche filo d'erba,
col fango disseccato
tra le ruote ancor pareva conservar,
era un furgone sezional.*

Vecchio furgone quanto tempo è passato
quante illusioni fai rivivere tu.
Quante canzoni sul sedile ho cantato
che non scordo più.

Sulle colline del Ticino infinito
tra le capanne o in città fino al pian,
per giorni e notti insieme a te ho viaggiato
senza riposar.

**Lassù, fra le bianche cime
di nevi eterne immacolate al sol,
trasportammo le stelle alpine
per farne dono ad un lontano amor.**

Vecchio furgone, come un tempo lontano,
in mezzo al fango, con la pioggia o col sol,
forse sapresti, se volesse il destino,
trasportarci ancor.

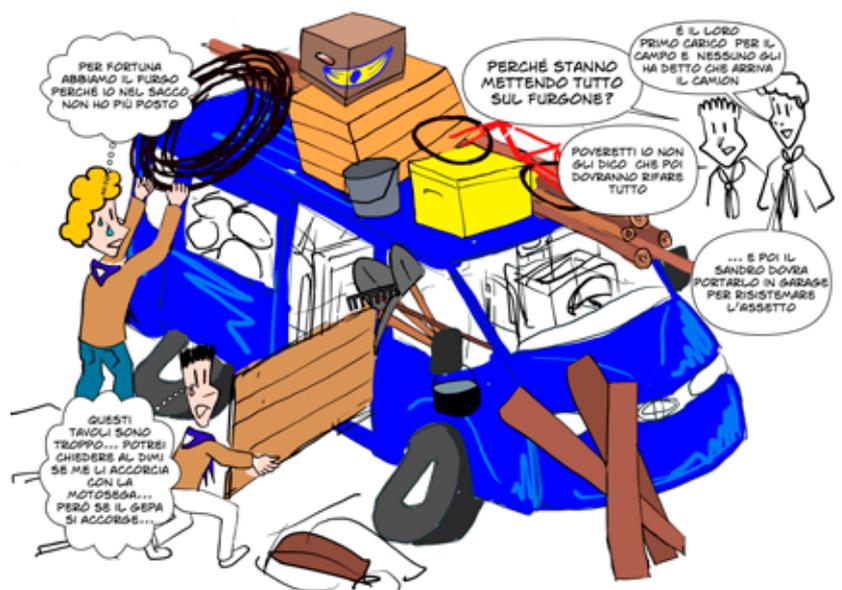
Mezzo attempato, poi la legge è cambiata
il nostro reparto oggi non porti tu.
Troppe cinture sono ormai necessarie:
così non viaggi più.

Gli scout anziani e pure i giovani autisti
ti hanno guidato dalle alpi al mar,
hai resistito a tante botte e a imprevisti
senza reclamar.

**Orsù dopo tanti campi,
tante gasate e azzardate azioni
sei stato sostituito
con un modello di maggior candor.**

Nuovo furgone, benvenuto in sezione!
Non più a benzina, non dipinto di blu,
marca francese e lieve decorazione,
or ci porti tu.

Vecchio furgone dalla circolazione
sei sparito tu!



WE WANT YOU

CUOCHI DA CAMPO CERCANSI

di Sebastiano Pron / Seba

Se tutte, almeno una, o nessuna di queste domande trovano in te risposta affermativa, allora sei pronto per diventare cuoco al campo!



S1.O: Fleischkäse, rösti, tortino, pesca
SZ.O: Rebus, guacamole, involtino, team cucina

● Cuochi da campo non si nasce, ci si inventa

- **Non sei più uno scout attivo e vorresti tornare a vivere l'avventura del campeggio?**
- Hai almeno una vaga idea di come si preparino i piatti base della tradizione culinaria ticinese? Messicana? Thai? Cinese? Turca?
- Puoi prendere vacanza in una delle prime due settimane di luglio senza rischiare di essere licenziato o maledetto dal resto della famiglia?
- Sei in grado di accendere un fuoco senza consumare 4 scatole di fiammiferi, 2 quotidiani e tutta la scorta di rametti secchi e poi passare inesorabilmente al liquido accendifuoco?
- Avresti sempre voluto lavorare come progettista o installatore per cucine Scavolini, ma la mamma non ti ha lasciato?
- Tua moglie dice che sei una pippa in cucina, ma qualcosa dentro di te dice che non è vero?
- Non sei bravo con i rebus, ma sogni di far impazzire gli altri a risolvere i tuoi?
- Hai il sogno segreto di essere giudice inappellabile in una gara di cucina?
- Hai sempre pensato di fare un tè più buono di quello dello Zulù, ma non ne hai mai avuto l'occasione?
- **Il tuo motto nella vita è «pütost che roba vanza... crepa panza»?**
- Hai ancora la patente «vecchia» che ti permette di guidare furgoni da 12 posti e accetteresti il doppio impiego cuoco-autista?

09.2015
Elisabetta II ha il
regno più longevo

09.2015
Cambio CSZ
da Tina a Bea

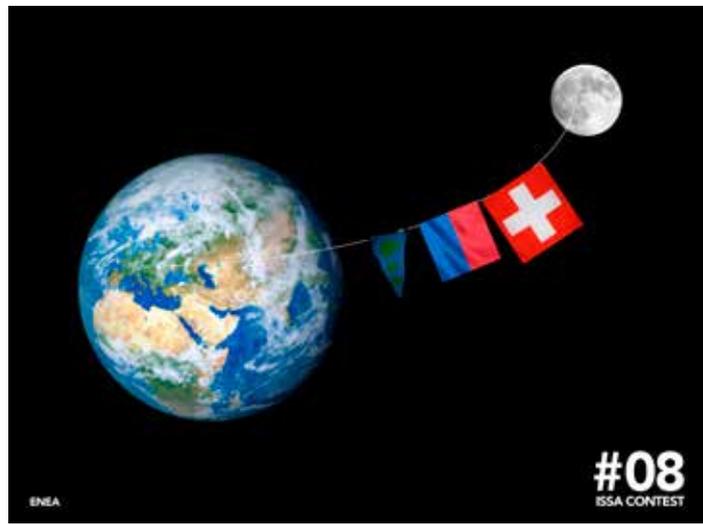
- **Sei in grado di comunicare in tutti gli idiomi nazionali questioni legate all'acquisto di alimenti e di pericoli di incendio?**
- Desideri ardentemente distribuire completamente a caso punti cucina che rischiano di destabilizzare la classifica ufficiale?
- Hai una passione perversa per l'ordine dei mestoli e soffri di attacchi di panico se trovi tre o più schiumarole non appese in ordine crescente di lunghezza?
- Hai un polso grosso come quello di Hulk che ti permetta di reggere con una mano un tegame in ghisa massiccia e imprimergli il movimento corretto senza mandare rösti da tutte le parti?
- Sei un feticista dei bordini delle padelle e piuttosto che non finire di lucidarli ogni sera rinunci al bivacco?
- Hai sempre pensato di avere la nuvoletta di Fantozzi e ti chiedi come potrebbe essere un campeggio sotto l'acqua?
- **Hai la carta Cumulus, ma non hai mai avuto l'occasione di fare una combo di punti veramente esagerata?**
- Hai sentito leggende di confezioni Stocki grandi tipo fustino del detersivo, ma non ne hai mai vista una dal vero?
- Pensi di essere bravo ad usare Excel e potresti facilmente allestire delle liste per le ordinazioni che tengano conto di un numero variabile di partecipanti, allergie, attività, cambiamenti meteo, diversi fornitori e appetito?
- Sei onnivoro? Vegano? Melariano? Vegetariano? Segui la paleodieta, quella macrobiotica, quella shangri-la, quella delle 8 ore, quella crudista o vivi di energia pura?
- Sei amico di un gerente di una qualche catena di distribuzione?
- Ami il collo di maiale sopra ogni altra cosa?
- Hai il DVD di «Ratatouille» e lo guardi almeno 10 volte all'anno?
- Conosci i seguenti termini tecnici: ciapabal, cazzù, dispobox, doka, chiquita?
- Ami cucinare sul fuoco a legna, ma non disdegni il gas e sogni l'induzione?
- Sai trovare soluzioni creative per problemi quotidiani, tipo uno scivolo per gli scarti di cucina o un piano cottura a scomparsa?
- Sei disposto, su richiesta, ad occuparti anche della pulizia di un buco scavato nel bosco, di solito posto piuttosto lontano dalla cucina centrale, che tutti chiamano «francia»?
- Sopporti con facilità cambiamenti improvvisi del programma che ti impongano di adattare il menu all'ultimo momento?
- **Sei cosciente del fatto che quando suonerai la campana della cena i capi arriveranno a tavola giusto, giusto in tempo per il pranzo successivo?**
- Sei pronto ad accettare di essere coinvolto in scenette o giochi e a cambiare più ruoli nel corso del campo, arrivando al punto che non saprai più chi sei e in quale periodo ti trovi?
- Sei disposto a lavarti per un'intera settimana in un fiume gelido e a compiere questa azione quando il sole sarà già tramontato?
- Da piccolo pensavi che la piramide alimentare si trovasse in Egitto?
- Sei in grado di gestire momenti di stress e passaggi repentini a calma piatta senza che ne risenta la tua salute psico-fisica?
- Non ti spaventa l'idea di dover fare il giro a portare il dessert agli esplo, sapendo che una pattuglia si trova a 2 km dalla cucina centrale?
- Sei disposto a lavorare dalle 6.00 alle 24.00 e prometti di non rivolgerti ai sindacati?
- **Sei mooolto ricco e generoso?**
- Sei in grado togliere dal fuoco una padella che sta bollendo prendendola per il manico, ustionarti una mano e con l'altra tapparti la bocca per evitare di gridare cose che giovani orecchie è meglio non sentano?
- Non ti scoraggi se hai preso una bottiglia senza etichetta pensando che fosse l'olio da mettere sulla pasta e invece era il detersivo e devi ricominciare tutto da capo? •



ISSA Contest

70 ANNI 70 ISSE





LA ROUTE CHE NON TI ASPETTI

di Matteo Nicoli / Teo

Partire per una route significa dover affrontare due percorsi: uno fisico e uno spirituale.

Il primo mette alla prova gambe e fiato, il secondo ci obbliga ad interrogarci su chi siamo realmente. Il primo è da percorrere insieme, cantando e raccontando aneddoti. Il secondo va percorso individualmente, perché ognuno traccia il proprio sentiero e ognuno arriva a una meta diversa.

Potendo arrivare al monastero di Nostra Signora di Soviore (nelle Cinque Terre) solo la sera di giovedì, abbiamo purtroppo mancato la parte di dura camminata iniziale. Arriviamo dunque *in medias res* e, neanche il tempo di scaricare gli zaini dal furgone, ci ritroviamo in chiesa per la Messa, unita ad un momento di suggestiva lavanda dei piedi ai pionieri da parte dei capi. Con noi, una sessantina di altri scout italiani (da Arese, Genova, Bologna, Venezia e dintorni).

L'ambiente trovato ci ha lasciati un po' perplessi: il Venerdì santo, così come il giorno successivo, è stato caratterizzato da (interminabili prove di)

lodi mattutine e serali, momenti di deserto e di condivisione, Messe e rituali. Poco a che vedere insomma con l'entusiasmo che caratterizza la fede vissuta in maniera scout.

E mentre ci interrogavamo sempre più sul perché di questa modalità, ecco manifestarsi la risposta. Sabato pomeriggio, per concludere la route, ci siamo riuniti in chiesa per condividere (chi lo volesse) una «perla» che ci saremmo portati a casa dall'esperienza vissuta e un piccolo impegno che ci saremmo presi per il futuro.

Il momento è stato caratterizzato da un'intensità e da un'onestà commoventi: c'è chi ha versato lacrime, chi ha preso decisioni importanti e chi si è scoperto un'altra persona.

Solamente allora ci siamo resi conto che, per riuscire a guardarsi dentro in maniera così sincera, c'era bisogno di un'esperienza altrettanto profonda e intensa, che solo Soviore poteva offrire. ●



● Simo, Jordi, Gilbi e Marti con alcuni scout italiani



● L'intensa Veglia Pasquale

Posto Pio

07.2016
Nasce Winfried

07.2016
Ritorno sulla vetta dell'Adula

09.2016
Madre Teresa è Santa

ERAVAMO IO...

del Gianini e dell'Hombo Sombo

Il Gepa è innegabilmente un'icona della sezione che ha suscitato in tanti scout rispetto e in parte timore, ma allo stesso tempo tanto divertimento per le sue immancabili sortite. Qui sono raccolti alcuni flash che possono inquadrare meglio il personaggio per chi non lo conoscesse e certo suscitare qualche reazione divertita in chi lo frequenta da tempo.

- **Quando il Gepa dice «è a livello», la bolla nella livella, per paura, si sposta al centro.**
- Se il Gepa dopo una giornata di montaggio sotto il solleone è completamente rosso tendente viola, non si è bruciato, sei tu che hai un problema alla vista.
- Il Gepa non chiede se può fumare, sono gli altri a dover chiedere a lui se possono respirare.
- Se alla sera del precampo senti provenire dalla tenda capi un verso ritmico, singhiozzante aspirato, molto intenso e quasi spettrale, non allarmarti: non è un ungulato, è il Gepa che ride a crepelle per una barzioletta dello Zulù.
- **Quando il Gepa taglia un tronco con la sega non è il suo braccio che si muove, ma la Terra che fa avanti e indietro.**
- Il Gepa non è andato in Israele per cercare degli antichi manoscritti biblici, ma per scriverli.
- Se il Gepa dice che la cucina di pattuglia che hai costruito è mal fatta, cadrà a pezzi da sola, se invece dice che va bene anche se è traballante, l'esito sarà lo stesso: ma tu ti sentirai un eroe.
- Il Gepa non va mai al circo per una questione di genere: infatti è convinto sia il maschile di circa, avverbio a lui ostile.
- Se alla fine del campo il Gepa decide di bruciare delle plastiche sul fuoco è inutile protestare, di certo ignori che sono fatte di uno speciale polimero biodegradabile che fa bene all'ambiente.
- Se il Gepa annoda casualmente una corda, ogni volta inventa un nuovo nodo, se lo fai tu hai fatto solo un garbuglio.
- Se al campo incontri un individuo in mimetica completa, con stivaletti da combattimento ultraleggeri, bandana grigio-verde, occhiali con mirino inglobato, guantini con dito libero per premere il grilletto, machete XXL, kit di sopravvivenza, sacco tattico con svariate tasche piene di attrezzatura tecnica, non è scoppiata la guerra: è il Gepa che si prepara per andare a letto.
- Quando il Gepa dice che è stanco sta mentendo. Se glielo dici tu, invece, stai scherzando con il fuoco.
- Quando il Gepa ti dice di non tagliare un tronco, non farlo. Se invece ti dice di farlo, non è necessario: il tronco per paura si sarà già tagliato da solo.
- **Se il Gepa ti dice di fare una cosa assurda, tu falla e non sarà più assurda.**
- Prima del Gepa i Pionieri si chiamavano Pionoggi, poi lui li ha degradati.
- Quando il Gepa dice «Scout fino alla muerte» ... dice sul serio.
- Quando alla fine del campo il Gepa accende il fuoco per bruciare i resti, le fiamme sono così alte che tutti i tedofori si dirigono lì pensando sia il braciere olimpico. •



I CAMPI DI LAVORO

di Antonio Bottani

Chiamati così, sembrerebbe che la loro finalità sia indirizzata unicamente al lavoro, in verità il lavoro è lo sfondo su cui s'intrecciano relazioni umane che si possono solo sperimentare quando ci si trova immersi nella dura realtà di chi è nel bisogno.

In questo senso Sandro ha coinvolto la Tre Pini nei campi di lavoro dal 2004 quando, dopo una sua esperienza in India, ha avuto l'intuizione di far conoscere agli scout adulti della sezione cosa significhi vivere e sperimentare il motto «servire» in società meno fortunate della nostra.

Si sono così susseguiti ben 6 campi di lavoro: il primo a Puri in India (collaborazione nel lebbrosario di Padre Mariano), poi a Rutongo in Rwanda (finanziamento e imbiancamento del nuovo centro di medicina tradizionale), a Kera'y in Paraguay (sistemazione della chiesa e costruzione del campanile per una comunità isolata d'indigeni guarani), nuovamente in India a Calcutta (servizio presso le suore Missionarie della Carità di Madre Teresa), ad Ayomé Tdji in Togo (costruzione della scuola nella savana) e a Nordestina nello Stato del Bahia in Brasile (realizzazione della cisterna d'acqua per la cooperativa agricola Mandacaru). Prossimamente, nell'autunno 2019, partiremo per il settimo campo di lavoro, in Brasile: si tratterà di realizzare l'irrigazione di un campo per la «Cidade dos Meninos» a Governador Valadares nello stato del Minas Gerais.

Molto si potrebbe raccontare sui campi di lavoro: ogni campo ha la sua bella storia piena di vita, di rapporti umani, di fatti, di manifestazioni religiose e di feste popolari, di sguardi della gente più dimenticata al mondo, d'incontri di ringraziamento per essere stati lì con loro, nel loro quotidiano.

Dai campi di lavoro serbiamo nel cuore l'espressione degli occhi neri dei bambini (indiani, africani o sudamericani, erano tutti uguali nella tristezza e nella miseria), anche se bastava un nonnulla per vederli vivacemente felici; ci si poteva allora rendere conto che la nostra missione di servizio era stata raggiunta.



● Nordestina – Uno sguardo sui sei campi di lavoro

Quando si torna da un viaggio è d'uso portare con sé qualcosa dai Paesi visitati. Lo abbiamo fatto anche noi che abbiamo vissuto i campi di lavoro, ma le cose materiali poi scompaiono nei cassetti, mentre vive restano nella memoria le immagini più belle di ciò che di buono abbiamo lasciato. Le esperienze vissute, poco comuni per l'impegno richiesto ai partecipanti e per i ricordi che ci portiamo nel cuore, sono certamente spunti ricorrenti di riflessione sulla vita, che oserei dire solo un campo di lavoro «alla Tre Pini» può dare. Cito un solo ricordo duro, estremo, che non potrò mai dimenticare: i miserandi all'interno della casa Prem Dan delle suore di Santa Teresa di Calcutta, una vita senza vita che t'interroga per sempre.

Dobbiamo essere fieri di aver conosciuto uomini e donne vere, di grande valore, quali il beato Padre Mariano Zelazek per il quale è in corso la causa di santificazione, le suore Missionarie della Carità di Calcutta, padre Angelo Gottardi, le suore azzurre dell'Immacolata Concezione di Castres che ci

hanno permesso di conoscere la fede che si manifesta in azione e donazione di sé per i più deboli.

Dobbiamo ringraziare chi ci ha aiutato a vivere queste opportunità: Sandro, il nostro già capo sezione; Gabriella Caldelari, presidente dell'associazione Insieme per la Pace; Giorgio Galli, anima della fondazione Educare per la vita; tanti e tanti amici che hanno sostenuto i campi di lavoro, la cui organizzazione ha coinvolto tutta la nostra sezione Tre Pini: ogni branca ha collaborato nel raccogliere materiali e mezzi finanziari da impiegare direttamente là dove c'è il bisogno.

Sono nate così tante Buone Azioni che continuano ancora oggi, come «Un bicchiere di latte al giorno» per i bambini del villaggio dei lebbrosi, i padrinati per sostenere la crescita e l'istruzione di ragazzi di poveri pescatori, la donazione di riscio e di macchine per cucire, tutte azioni sostenute con l'aiuto delle Sisters of Charity a Puri, nello Stato indiano dell'Orissa. ●



● Paraguay – Costruzione del campanile per i Guarani



● Calcutta – Lavaggio dei bambini di Nabo Jibon

LA TRE PINI IN PARROCCHIA

di don Paolo / Chil

Lo scoutismo è un movimento educativo. Benché nato fuori dalla Chiesa cattolica, è stato adottato molto presto dai cattolici che vi hanno riconosciuto delle potenzialità educative preziose.



Giorgio Skory

● La Tre Pini al Ranft nel 2017, in occasione del 30° pellegrinaggio parrocchiale a piedi, sulle orme di San Nicolao della Flüe

Baden-Powell viveva appieno la propria umanità e desiderò aiutare i giovani a svilupparla integralmente, a servizio della società. Chi fondò la sezione Tre Pini a Massagno 70 anni fa era animato dallo stesso appassionato desiderio. Pino Solitario e gli altri fondatori vivevano la loro umanità a tutti i livelli, in intensa sintonia con la comunità cristiana parrocchiale. L'impulso dato dai capi storici è stato accolto via via da nuove generazioni di capi che lo hanno portato avanti con un lavoro fedele agli ideali autentici dello scoutismo cattolico. Ora la sfida per le nuove generazioni di capi è ricevere il testimone e portarlo avanti con la stessa fedeltà per consegnarlo a chi sta crescendo, affinché diventino a loro volta adulti gioiosi di

essere persone responsabili e impegnate, credenti affezionati a Cristo e alla Sua comunità.

Questa sfida deve affrontare una prima difficoltà: il cambiamento sociale del territorio e del tempo. Non ci sono più, come una volta, solo figli di famiglie che da generazioni abitavano a Massagno e in Ticino, condividendo mentalità ed esperienze. Oggi la sezione è composta da ragazzi e giovani provenienti da famiglie di un ampio territorio e pure provenienti dall'estero e solo da poco presenti in Ticino. Il capitale di esperienze e di sfumature di pensiero e sensibilità è molto diversificato. Perciò il senso di appartenenza comunitaria va sviluppato, non è un dato di partenza. La seconda difficoltà è la diversa intensità di espe-

10.2017
75° Sandro – Buon compleanno!

2018

02.2018
Premio Möbel

rienza religiosa familiare che i ragazzi e soprattutto i giovani capi portano con sé. Per generazioni ragazzi e capi crescevano in un ambiente che non solo in sezione, ma anche in famiglia, a scuola e in parrocchia riusciva a trasmettere la fede e il Vangelo. Oggi l'ambiente non sostiene più questa trasmissione. Anche le famiglie vivono sovente la fede solo come un orizzonte di ideali e valori buoni accettati. Ma poi faticano a tradurre questi ideali in un'esperienza di riconoscimento della presenza di Gesù risorto nel quotidiano e di conseguente amicizia con Lui. Perciò la semplice ripetizione di gesti come la S. Messa, la processione del Corpus Domini e i raduni di giovani cattolici col Vescovo non sono più scontati. Vanno capiti e motivati in modo nuovo.

Baden-Powell amava insegnare ai capi e ai ragazzi a dare un calcio al prefisso IM- per lasciare solo la parola POSSIBILE. Quindi le difficoltà non sono altro che territori dove esercitare le proprie capacità di orientamento e sopravvivenza, da bravi scout!

Le diverse sensibilità dei ragazzi e soprattutto dei capi della sezione attuale non sono un ostacolo, ma una effettiva ricchezza. Più intensamente si vive il metodo scout, che spinge ciascuno a fare del proprio meglio, e più queste differenze vengono selezionate. Ciascuno sarà spinto a tirar fuori da sé il meglio che possiede per arricchire la comunità e contribuire alla riuscita del grande gioco che è lo scoutismo. Poco alla volta, gradino dopo gradino: piede tenero, prima e seconda stella,

elemento, sottocapo pattuglia, capo pattuglia, pio, aggiunto, capo qualificato anche dai corsi... rover.

Quanto alle convinzioni di fede, ogni generazione, da che Gesù Cristo è morto e risorto, deve conquistarle. Il legame storico tra sezione e parrocchia, il dialogo e l'amicizia tra capi e parroco, sviluppati in particolare attraverso l'esperienza condivisa delle uscite di CoCa, la partecipazione regolare della sezione all'animazione di S. Messe in parrocchia, l'attaccamento ai momenti dell'issa e ammaina bandiera segnati anche da preghiera e motto

Le diverse sensibilità non sono un ostacolo, ma una effettiva ricchezza.

del giorno, il desiderio di rinnovare sempre la preparazione alla Promessa tenendo conto anche della componente spirituale e di fare cerimonie che siano incorniciate da ambienti anche religiosi (chiese e cappelle), sono tutti strumenti preziosi perché ciascuno dei giovani ragazzi e capi possa interrogarsi sul proprio cuore e sul proprio desiderio profondo e possa confrontarsi con la proposta di Gesù, che la comunità parrocchiale gli offre. Anche nello scoutismo, come per ogni singola persona, la relazione di amicizia con Cristo, accolta e vissuta nella comunità, è un plus-valore, è una ricchezza, è una forza in più che si manifesta in modi molto fecondi. I campi di lavoro all'estero, i pellegrinaggi in Terra Santa, la presenza di rover della Tre Pini in tante realtà di volontariato civile e anche ecclesiale sono lì a dimostrarlo. ●



Franco Locatelli

● L'animazione liturgica della Messa parrocchiale



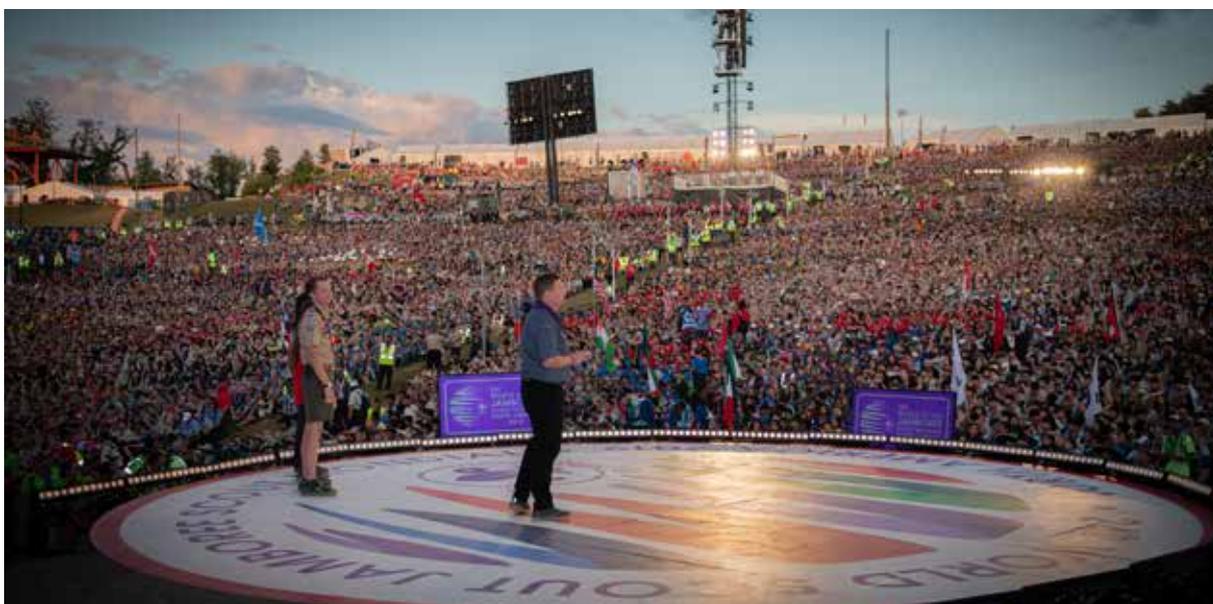
● La processione della Domenica delle Palme

JAMBOREE

L' esploratore internazionale

QUEL DETTAGLIO CHE FA LA DIFFERENZA

Quattro anni di attesa, l'iscrizione, un anno di preparazione e finalmente la partenza: destinazione mondo. Ad aspettarci migliaia di scout provenienti da centinaia di nazioni, tutti riuniti per il World Scout Jamboree, in un unico campo e con un chiaro ideale: Creating a better World!



Flickr - Boy Scouts of America

«Wo-oh-oh WA Come together now, it's time to sing again – I'm changing the World – at the Jamboree»

Vivere il Jamboree è stata un'esperienza meravigliosa. Lo scoutismo forma i ragazzi, si dice, e anche per questo pensavo di aver già capito bene che cosa fosse lo scoutismo, ma mi sbagliavo.

Non avevo mai visto la simpatia e lo spirito di fratellanza di scout di chissà quali altre nazioni, perfetti sconosciuti, spesso lontani per alcuni aspetti dal nostro modo di pensare e di agire se non per una cosa: lo scoutismo, ovviamente!

Ed è proprio per quel **dettaglio** che ho vissuto momenti bellissimi e profondi, proprio per quel **dettaglio** ho visto più di 45'000 persone promettere di fare del proprio meglio per rendere il mondo migliore e proprio per quel **dettaglio** ho capito che il mondo può davvero essere cambiato, con volontà, amore e fede. Ogni volta che ci penso mi rendo conto che il Jamboree, con i suoi ricordi meravigliosi, è stato ed è una forza che spero non smetterò mai di avere. ●

09.2018
Posto Pio:
numeri da record

09.2018
L'anno più caldo dal 1800



22nd World Scout Jamboree Sweden 2011
22^{ème} Jamboree Scout Mondial Suède 2011



23rd WORLD SCOUT JAMBOREE SCOUT MONDIAL JAPAN 2015



22° World Scout Jamboree

Tema: Simply Scouting

Luogo: Rinkaby, Svezia

Periodo: 27.07 - 07.08.2011

Partecipanti: 40'061

Nazioni presenti: 146

Swiss Contingent: ca. 1'000

Tre Pini Contingent: 13

Reparto: I vichinghi del Ceresio

Viaggio: treno, traghetto, bus

Durata: 30 ore

Precampo: tra i boschi IKEA

Attività: Workshop, discussioni-gioco, escursioni, tecnica scout applicata

Curiosità: Mjölök e Filmjölök, alquanto dubbi «latte» e «yoghurt» svedesi

Tradizione esportata: Ninja

Scambio raro: foulard svizzero (il top della gamma) ;-)

Da non dimenticare: i ragazzi ugandesi arrivati in bicicletta

23° World Scout Jamboree

Tema: A Spirit of Unit

Luogo: Kirarahama, Giappone

Periodo: 28.07 - 08.08.2015

Partecipanti: 33'628

Nazioni presenti: 155

Swiss Contingent: ca. 1'000

Tre Pini Contingent: 8

Reparto: Quinta dinaSTia

Viaggio: aereo e bus

Durata: 18 ore

Precampo: Osaka e Kyoto

Attività: Workshop, sensibilizzazione, scambi, visite culturali e scientifiche

Curiosità: temperature estreme e docce a non finire, raggiunti i 51,5 °C

Tradizione esportata: -

Scambio raro: foulard irlandese (raro per tradizione)

Da non dimenticare: la visita alla città di Hiroshima

24° World Scout Jamboree

Tema: Unlock a New World

Luogo: Glen Jean, USA

Periodo: 22.07 - 02.08.2019

Partecipanti: ca. 42'000

Nazioni presenti: 152

Swiss Contingent: ca. 1'150

Tre Pini Contingent: 14

Reparto: E semm parTI

Viaggio: aereo e bus

Durata: 22 ore

Precampo: Washington

Attività: Workshop, escape room, sport estremi, tiro con la balestra alla Guglielmo Tell

Curiosità: Novus, il braccialetto elettronico per collezionare amicizie

Tradizione esportata: *si vedrà*

Scambio raro: zaino Fjällräven svedese (giallo o blu)

Da non dimenticare: Unlock a New World – Be a key!



11.2018
Affonda il bitcoin

12.2018
Ecco la birra di Santa Lucia

ARRIVANO I CASTORI



di Anouk Koch e Sabrina Chiesa / Sabri

«Partecipiamo con gioia» è un motto che sempre più bambini della Svizzera italiana e del Movimento Scout Svizzero condividono. «Partecipiamo con gioia» è il motto di una branca nuova, che affascina e incuriosisce.



● Una diga castori immersa nella natura... dove sarà la nostra?

Partecipare con gioia è quanto fanno i bambini tra i 5 e i 7 anni appartenenti ad una diga castori. Ma chi sono questi castori? E a cosa partecipano con gioia?

I castori sono bambini che frequentano l'ultimo anno di scuola dell'infanzia o i primi due anni di scuola elementare e che, ogni due sabati circa, partecipano ad attività scout ideate appositamente per loro. Sono bambini curiosi e fantasiosi che in questa branca hanno la possibilità di dare sfogo alla loro immaginazione e alla loro creatività. Inoltre, così come per le altre branche e per lo scoutismo più in generale, lo scopo delle attività della branca castori è quello di favorire lo

sviluppo dell'individuo, creando le basi affinché i bambini, già dalla loro giovane età, possano essere coscienti dei propri valori, responsabili, autonomi e attivi.

Le attività si basano su una simbologia e una metodologia specifica, il castorismo, ben diversa da quella del Libro della Giungla della branca lupetti. Si sviluppano partendo dalla storia di un castoro, che fa da fil rouge per tutto l'anno. In compagnia di questo speciale castoro i bambini hanno modo di vivere delle esperienze, prevalentemente nella natura, che permettono loro di avvicinarsi gradualmente al fantastico mondo dello scoutismo.



Come accade nelle altre branche, anche il grande gruppo dei castori ha un proprio nome: la diga. La diga castori è composta da 15-20 bambini, seguiti da 3-4 vecchi castori, ovvero gli animatori. La sede è un luogo al quale i bambini danno molta importanza: la diga, solitamente situata in un bosco, viene mantenuta, curata, ordinata e sistemata dai castori stessi. A differenza delle altre branche in cui le attività si svolgono spesso in piccoli gruppi, la branca castori propone giochi e momenti prevalentemente nel grande gruppo, oppure suddivisi per fasce d'età. Anche i castori hanno una loro progressione personale: così come le tappe per i lupetti e le stelle per gli esploratori, i castori hanno le code. Il colore delle code e il verbo assegnato a queste ultime indicano la loro progressione: da teneri cuccioli senza coda che **scoprono**, diventano saggi castori dalla coda nera che **aiutano**.

I castori sono molto giovani, ma sono già in grado di capire l'importanza che possono avere un patto e una propria legge. Infatti, i castori hanno tre punti da rispettare che con gioia e rispetto formulano così:

Noi castori

vogliamo conoscere nuovi amici e giocare con loro,

siamo curiosi e vogliamo scoprire cose nuove,

amiamo la natura e la proteggiamo

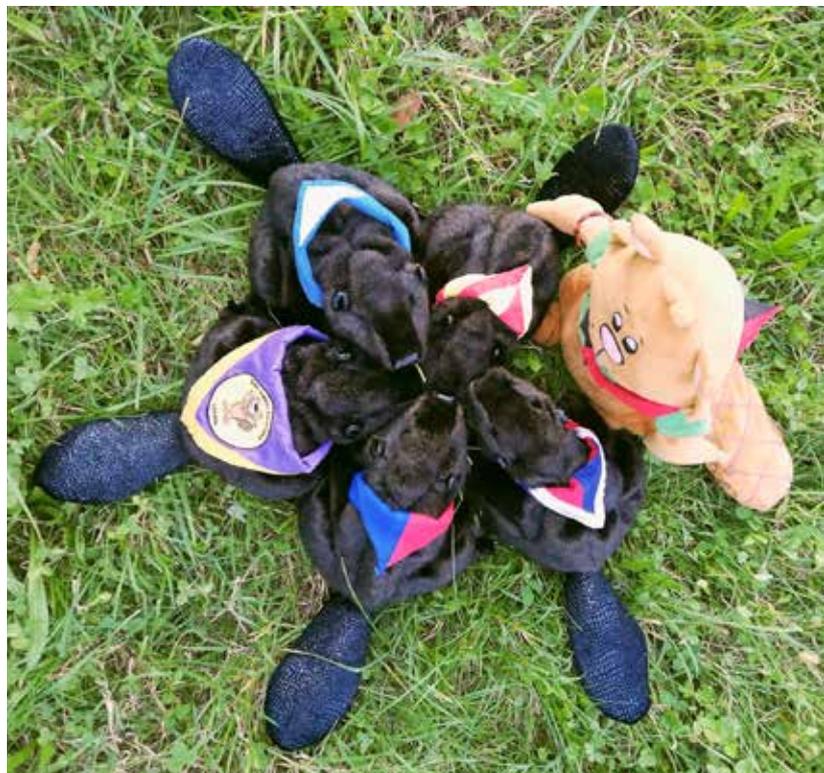
Per trasmettere i valori dello scoutismo e condividerli anche con i più giovani, ogni anno nascono nuove dighe: il castorismo è una realtà sempre più comune sia in Svizzera che in Ticino. Proprio per questo, nell'ambito dei festeggiamenti dei 70 anni della sezione, anche noi ne abbiamo aperta una in stile Tre Pini. Da metà settembre un gruppo di 20 castori e 4 vecchi castori può essere avvistato per le vie di Massagno e nei comuni della zona. Non portano una divisa, ma hanno al collo un bel foulard blu, uno zainetto in spalla e un rastrello in mano. Insomma sono pronti per andare alla diga ad accogliere il loro Castoro Pino! •



● Verbi, colori e code: la progressione personale del castoro



● Le regole della diga



● Chi trova il Castoro Pino tra alcuni dei castori ticinesi?

IL CENTENARIO DELLA TRE PINI

L'oracolo di Delfi

Nei precedenti sei Numeri Unici abbiamo sempre raccontato il passato, mai però avevamo pensato di gettare uno sguardo al futuro. È quello che abbiamo deciso di fare in questo settimo numero.

Siamo allora andati a Delfi a consultare l'oracolo per capire cosa ci aspetta nei prossimi anni. E per non fare le cose a metà abbiamo anche indicato una data: il 2049. Ecco, secondo quanto ci ha svelato l'oracolo, come sarà la vita della Tre Pini nell'anno del centenario.

Il sacco letto

Non sarà più necessario ingombrarsi dello schlaf-sack, finita l'era dello «schiaccia tutto dentro al sacco da montagna». Nel 2049 le tende saranno termoregolate: un congegno permetterà di controllare anticipatamente la temperatura al loro interno, si potrà così dormire al caldo, avvolti in un semplice lenzuolo, e fare la siesta al fresco. Per non parlar poi dei tecnologici materassini... niente più fiato sprecato, sarà come essere a far massaggi nelle migliori SPA.

La meteo

Il brutto tempo non sarà più un problema, finito l'utilizzo delle app per sapere il tempo che farà, mai più fine settimana annullati. In caso di brutto tempo l'attività si svolgerà in modo... virtuale. Grazie a perfezionati programmi di computer si potrà simulare l'escursione in montagna con il sacco da 15 kg, la costruzione della tenda con i teli militari o lo scavo dei canaletti. Seguendo correttamente le indicazioni, lo scout virtuale proverà il dolore delle fiacche ai piedi, avvertirà il sudore per la lunga scarpinata, sentirà l'odore di muffa al momento di entrare in tenda: l'unica cosa che mancherà sarà l'allegria compagnia nel vivere insieme questi momenti, da raccontare poi epicamente ai posteri. Confidiamo, però, in un aggiornamento futuro che risolva questo bug.

La francia

Nuove scoperte tecnologiche consentiranno un cambiamento epocale: una sostanza permetterà l'immediata trasformazione dell'odore degli escrementi in profumo di lavanda della Provenza. Andare in francia diventerà un momento ambito e desiderato da tutti gli scout, che faranno la fila per potersi concedere dei momenti di benessere e tranquillità.



07.2019
50° allunaggio

07.2019
Campo sezionale del 70°
a Lenzerheide-Churwalden (GR)

Tortoi

La valle del Vedeggio avrà una notevole espansione industriale e nuove ditte cercheranno edifici dove installarsi, anche sui monti sopra Mezzovico. La nostra baita acquisterà molto valore e potremo così ricavare un bel gruzzoletto affittando il locale del camino (con tanto di tavolino) durante i giorni lavorativi. La sezione diventerà improvvisamente ricca e già nel 2049 ci si potrà sicuramente permettere il gelato come dessert ai campeggi, un nuovo furgone che potrà anche volare, maggiordomi di pattuglia e qualche uscita di branca nei mari del sud.

La pentola di acqua calda

«Mai lasa nà ul fööc da par lü!» dice spesso il Sandro, invitando a tenere sempre sul fuoco una pentola d'acqua per non consumare inutilmente la legna. Nel 2049 saranno a disposizione dei piccoli generatori di corrente che trasformeranno il calore ormai disperso nell'aria in corrente elettrica. Questa sarà utilizzata per ricaricare tutti gli apparecchi digitali che troveranno spazio vicino allo scatolone delle penne e dei fogli sul tavolo dei capi, che si spera saranno ancora virtuosi come oggi e non (solo) virtuali!

Mai più fumo in cucina

Brucciare legna genera polveri fini, il fumo fa male agli occhi, si rischia di provocare incendi e poi quanta fatica per cercarla nei boschi! In tenda materiale ci sarà uno stock di pannelli solari multifunzionali e di piastre a induzione per creare energia. Verranno utilizzati per le cucine di pattuglia e per alimentare le false fiamme del bivacco. Non sarà più neanche necessario soffiare per dare vigore ai tizzoni che scaldano le luganighe nel foglio d'alluminio.

Il foulard blu con il triangolo bianco

Ogni sabato la stessa storia: bisogna togliere il portafoulard, disfare il nodo dell'amicizia, trovare tre amici che ti tengano gli angoli e riarrotolare il foulard

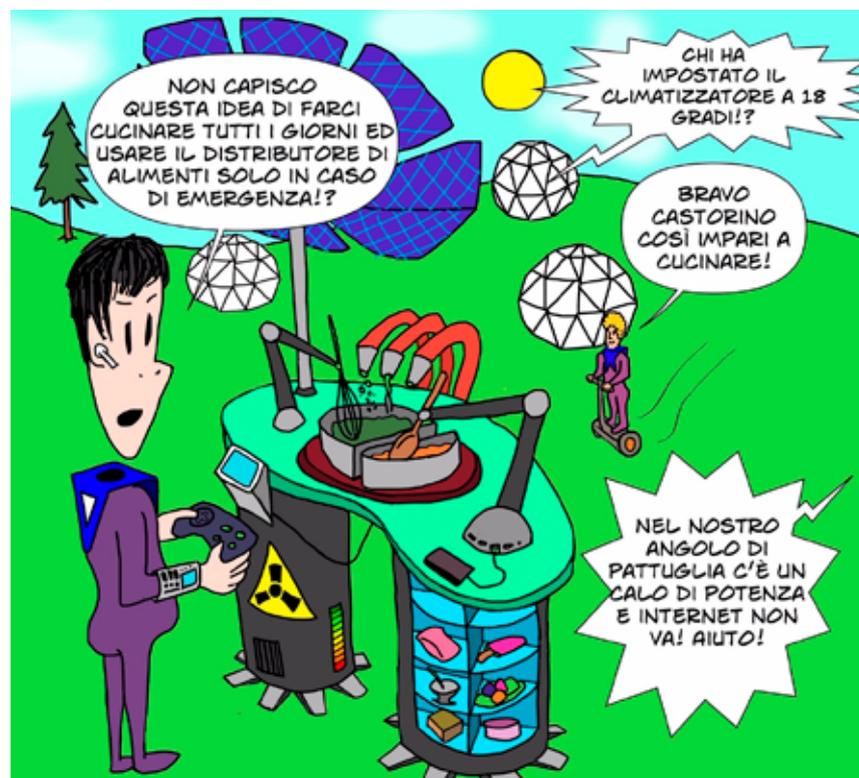
ormai un po' «smollacciato». Finito anche questo

problema: basterà avvicinarsi al marchingegno FOUroLARDomotic ed ecco riarrotolato in un batter d'occhio il proprio foulard. Risultato garantito: nessuna lamentela giungerà più dai capi.

Oh Esploratore, conosci te stesso e conoscerai l'Universo.

La dispensa al campo sarà inutile

I pranzi verranno prodotti e forniti dai negozi in pratici sacchetti rigorosamente biodegradabili che occuperanno pochissimo spazio. Ognuno avrà la sua porzione liofilizzata, preconfezionata e personalizzata, in funzione dell'apporto necessario di calorie giornaliere, delle intolleranze alimentari e dei gusti. Una nuova figura, che sostituirà i cuochi da campo, sarà creata nella comunità capi: la dietista di sezione. •



LA NASCITA DEI REBUS

di Gian Paolo Caligari / Zulù

Anno galattico: 2014 dell'era «Hombo Sombo»

Coordinate stellari: galassia di «Lo-dan»

Campo delle truppe ribelli: «Er-agon»

È un periodo di pace in cucina centrale campo esplo, ma questa pace causa parecchio malumore tra le truppe ribelli, infatti non vi sono più la vitalità e il buonumore che hanno sempre contraddistinto i team cucina, pronti a preparare prelibatezze degne dei migliori chef stellati.

Onde scongiurare ulteriori malumori tra le truppe, un nugolo di fidati cuochi jedi ribelli è riuscito a rubare i piani segreti dell'arma decisiva dell'impero galattico: i rebus!

Durante la prima settimana di soggiorno delle truppe nella galassia di Lo-Dan, il maestro jedi **Tita de Pron**, grande conoscitore delle arti grafiche jedi, coadiuvato dal di lui fratello **Seba de Pron**, mette in atto il piano definitivo per riportare l'umore delle truppe ai livelli richiesti dall'alleanza scout.

Nasce così il primo rebus della cucina campo esplo (purtroppo le spie nemiche hanno trafugato

l'unica immagine digitale dell'opera).

Resta unicamente l'indelebile ricordo di cotanta magnificenza nelle menti delle truppe presenti: un ragazzo di nome «Tino» che spaccava un legnetto in due, da lì la soluzione del rebus: spezzatino.

Al momento del cambio della guardia nella gestione delle libagioni

delle truppe, i maestri jedi **Zulù de Porz** e **Tuli de Coll** acquisiscono tutte le nozioni necessarie dai maestri loro predecessori per poter tramandare di dinastia in dinastia questa tradizione ormai consolidata nel contesto galattico.

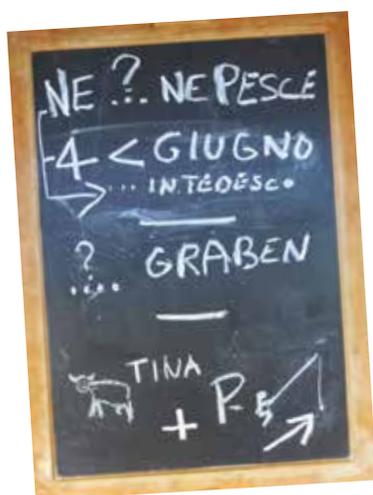
Per poter ulteriormente motivare le truppe, provate dagli eventi, il team cucina jedi ha elaborato un'ulteriore messa alla prova della qualità delle truppe d'assalto: i punti cucina!

Come tutti ben sanno, i punti cucina vengono attribuiti non in base alle abilità o alle capacità del singolo, bensì «ad Brassica Chinensis», che tradotto dall'antica lingua jedi significa: alla cavolo.

Grazie a questi stratagemmi l'umore delle truppe è tornato quello sperato e quindi la qualità delle libagioni si è assestata a livelli apprezzabili da parte dei nobili scout dei casati galattici.

Come in tutte le cose anche i rebus cucina hanno subito un'evoluzione durante i lustri. Ecco a voi l'immagine di uno dei primi rebus – versione 1.0 – e di uno degli ultimi – versione 2.0. Le soluzioni dei rebus si trovano in cucina centrale.

Che la forza sia con voi!



GIOCA IL GIOCO

vivi un anno di tradizioni in stile Tre Pini

Scopo del gioco

Vivere un anno scout completo, svolgendo le varie attività tradizionali della sezione. Completato l'anno, gli scout vanno in campeggio, al termine del quale si festeggia il 70° della sezione. Il primo giocatore che fa giungere tutti i suoi scout nella casella centrale è il vincitore, ma attenzione: devi arrivarci ottenendo con il dado il numero esatto, altrimenti retrocedi.

Regolamento

Il gioco è ispirato al classico «Chi va piano va sano», ma con alcune importanti differenze: non si mangiano gli avversari quando vengono superati, si può sempre scegliere se lanciare uno o due dadi, non c'è un limite alle pedine che possono trovarsi su una casella, le caselle con le scritte hanno regole speciali (vedi sotto). Ogni giocatore sceglie una branca (possibilmente quella a cui appartiene), cerca 4 oggetti da utilizzare come scout e li posiziona nella propria sede. Se si ottengono due numeri uguali, il giocatore ha il diritto di spostare un proprio scout sulla casella APERTURA della propria branca, altrimenti il risultato ottenuto può essere utilizzato solo per spostare una propria pedina a scelta già presente sul tabellone. Se dopo il lancio dei dadi non è possibile fare alcuna azione, il giocatore passa il turno.

Attività di spiritualità

- **Campo pasquale:** se non l'hai ancora fatta, vai alla casella Promessa e porta con te chi incontri sul percorso che non l'ha ancora fatta.
- **Messa:** il Vangelo parla di aiutare il prossimo, metti in gioco due pedine di altre branche oppure avanza di 3 caselle due pedine di un altro giocatore.
- **Pellegrinaggio:** tre giorni a piedi tra monasteri e chiese, avanza tutte le pedine che hai superato finché ti raggiungono su questa casella.
- **Promessa:** recita un punto della Legge non ancora detto nel corso della partita, se lo dici corretto avanza una tua pedina e quella di un'altra branca di 3.

Specialità

- **Comunicazione:** scrivi una parola con un codice qualsiasi, se il giocatore alla tua destra la traduce, allora avanza di 4 caselle, ma se non capisce indietreggia di altrettante.
- **Cucina:** spiega una ricetta di un piatto tipico ticinese, se i tuoi compagni sono soddisfatti avanza di 3 caselle, altrimenti indietreggia.
- **Natura:** indica un vegetale che vedi da dove ti trovi e di come si chiama, se dai la risposta corretta tutte le tue pedine in gioco avanzano di 2 caselle, altrimenti retrocedono di 2.
- **Pionierismo:** con le stringhe delle scarpe fai un nodo piatto (lupi), nodo a otto (esplo), barcaio (pio), doppio pescatore (rover). Se lo fai corretto avanza di 2 tutte le tue pedine, altrimenti retrocedile tutte di 2 caselle.
- **Soccorritore:** uno scout è ferito, qual è il numero di: ambulanza/pompieri/polizia/Rega? Se fallisci riporta fuori dal gioco un tuo scout, se fai giusto metti in gioco un tuo scout (se i tuoi sono tutti in gioco metti in gioco uno scout di un'altra branca)
- **Topografia:** indica il nord, se fallisci ti perdi e il prossimo turno ti sposti in senso contrario sul tracciato, se fai giusto il prossimo turno avanzi del doppio.

Altre attività

- **Capanna:** sei arrivato con un numero dispari? Salta alla casella escursione.
- **Convegno:** avanzi fino a incontrare il primo scout sul percorso.
- **Santa Lucia:** se l'anno scorso hai venduto più di 20 biglietti avanzi di 5 caselle, altrimenti resti fermo.
- **Natale Scout:** serve l'aiuto di tutti, metti in gioco uno scout per branca.
- **Escursione:** se sei arrivato con un numero pari, vai alla casella capanna.
- **Tortoi:** se sei rover o pio ti fermi un turno per il taglio felci.

Campeggio

- **Footing:** fai 10 flessioni, se fallisci retrocedi di tante caselle quante flessioni ti mancano.
- **Giornata al contrario:** al prossimo turno sposta una tua pedina in senso inverso.
- **Precampo:** hai lavorato tutto il giorno, sei stanco e ti fermi un turno.
- **Cucina:** hai bisogno assolutamente di un aiuto, perciò sposta un altro tuo scout in gioco su questa casella.
- **Buona Azione:** fai avanzare di 1 casella tre scout di un'altra branca.
- **Jamboree:** un tuo amico non può partecipare, vai tu al suo posto. Scambia un tuo scout con quello di un'altra branca in gioco.
- **Giocone finale:** vinci il campeggio, avanza di 1 casella tutte le tue pedine.

ATTENZIONE: l'azione di avanzamento indicata da alcune caselle viene annullata se essa obbliga lo scout a saltare il campeggio!

